

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

(IL POPOLO-UFFILE, PAZIENTE E... BASTONATO)

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
 Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 80 cent. a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 60 cent. a linea di c. 6.
 Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXI

Domenica 27 Ottobre 1912

N. 43



La pace balcanica.
 Le potenze: *La Pace, vogliamo la Pace!*
 Il Turco: *Eccola pronta..... saltata in padella.*

Toccati!!!

Pelizzo scende in piazza

L'articolo dell'Asino sulla soppressione del fondo culti ha sgangherato i preti.

Pelizzo — vescovo di Padova, ricopiando sulla *Libertà* Rocca d'Adria — va in bestia, si direbbe che torna in sé, e scrive:

«Sentir parlare di toglierci questa fede, di toglierci le chiese, di impedirci la celebrazione della Messa per i defunti è roba che ci fa pensare che in certi momenti, anche scendere in piazza può diventare santo e meritorio ufficio. Dopo una guerra così lunga che ha seminato di eroi il suolo d'Italia e d'Africa, che ha gettato sul lastrico tanti industriali e commercianti che fa rallegrare il Governo perché il grano importato, cioè la fame, impingua le casse dello Stato, dopo questa guerra sopportata virilmente dai cattolici venirci a parlare di persecuzione religiosa è pericoloso; per adesso non diciamo altro».

Coscienze di ricattatori!

Siamo già a questa? Volete farvi pagare la calcolata adesione alla guerra con altrettanta tolleranza per i vostri interni succhiamenti?

E chi vi ha detto che il governo — sopprime il fondo culti — vi impedirebbe di far le vostre pantomime religiose?

Volete farle? Pagatevele! Ecco quel che diciamo noi!

Avete dunque paura che, senza stipendio, non si trovino preti per bersi quotidianamente gratis il Sangue di Gesù?

Avete paura che le beghinne — se si tratta di pagare l'ingresso (come del resto in America) non entrino più in chiesa?

Certo la paura è fondata, ma questo a noi interessa poco!

Noi vogliamo puramente e semplicemente che i preti sieno salariati dai fedeli se lo credono; in nessun caso dallo stato.

Perché? Sono forse salariati dal governo i rabbini ebrei, i pastori protestanti?

E perché lo devono essere i preti cattolici?

Mah! — dice la *Libertà* di Padova:

«Il fondo culto non è affatto denaro della nazione, ma denaro della Chiesa, piccola parte di quello che fu rubato alla chiesa».

Burlone d'un Rocca Pelizzo o d'un Pelizzo d'Adria!

E la chiesa come selo era fatto se non truffando il popolo con le grazie; estorcendo l'eredità degli oblati; ricattando i moribondi; spogliando gli ignoranti?

Lo stato ha incamerato — nell'interesse di tutti — quei beni, come ha incamerato i feudi dopo la rivoluzione francese.

Ma — continua Pelizzo Algranati — si fece eccezione per una parte della rendita destinata al culto.

Qui ti voglio, o vescovo! Forse che tu ed i tuoi parroci vi occupate del culto?

Forse mezz'oretta al giorno.

Il resto del tempo lo passate a crear case nere del Popolo, Casse rurali cattoliche, Banche confessionali, Camere Krumire, Leghe gialle, candidati politici.

Tutta attività che avete diritto d'esplicare, ma che il governo non ha l'obbligo di stipendiare, perché es a non è il culto.

E Pelizzo vuol scendere in piazza!

S'accomodi! Ci saremo anche noi, e non sarà la prima volta!

Le abbiamo già viste in faccia le turbe della vandeana, guidate dai preti (salariati dallo Stato) a Bassano, a Cittadella, a Monselice, e le vedremo in faccia ancora senza spaventarcene.

Ci resterà sempre — anche sotto le vostre cristianeggiate — tanto fiato da gridar al popolo:

Digraziatolo! E puoi tener ancora dalla parte di quei preti che ti hanno venduto le mille volte a mille padroni, e che anche oggi rappresentano l'ultima difesa del capitalismo sfruttatore contro il socialismo liberatore?

L'Asino

Il Vaticano inizia le feste costantiniane e noi... facciamo altrettanto

Col 28 ottobre 1912 — centenario della vittoria (312) di Costantino contro Massenzio, in Roma «ad Saxa Rubra» presso Ponte Molle — il Vaticano principia lo strombazzato controgiubileo al cinquantenario italiano del 1911.

In quella località il papa — a mezzo del principe Chigi e del prof. Marucchi — col permesso del Sindaco Nathan, fa apporre una lapide commemorativa, molto discussa, e anche erigerà una chiesa.

Dal canto nostro, volendo fare anche noi la festa a Costantino, compulsati gli storici (e non solo il chiaro Centonze, ma anche i meno sospetti di anticlericalismo) quali Eusebio (che equipara Costantino a un santo), il Moroni, il Labanca, il Duruy, il Duchesne, il Benigni ecc. — abbiamo per ora dettata un'altra lapide che crediamo più veritiera e che quindi meriterebbe per lo meno una collocazione parallela a quella vaticana.

Eccola senz'altro:

NEL MCMXII
AUSPICE BEPI DA RIESE
IL VATICANO HA L'IMPUDENZA
DI CELEBRARE
L'IMPERATORE COSTANTINO.
IL GRANDE CRIMINALE — JENA CORONATA
LA CUI VITA FU UN DELITTO CONTINUO
UNA TRAGEDIA ESCHILEA — UN'ORGIA NERONIANA
CINICO TURPE — IPOCRITA VILE
TRADITORE RAPACE — MEGALOMANE SPERGIURO
ADORÒ
GIOVE E GEOVA — MITRA ED ISIDE
APOLLO E CRISTO
MA SOPRATTUTTO — SÈ STESSO
CON LA PSEUDOCVERSIONE
MOLTIPLICÒ I DELITTI
DELLA SUA CALCOLATRICE FEROCIA
COMPLICE SANT'ELENA
MERETRICE SANGUINARIA
SUA DEGNA MADRE
DIVORZIATO DALLA PRIMA MOGLIE
ANNEGÒ LA SECONDA
STROZZÒ IL SUOCERO — AVVELENO' LO ZIO
TRUCIDÒ TRE COGNATI — SCANNO' DUE NIPOTI
DECAPITÒ IL FIGLIO — E «ALQUANTI AMICI»

LORDO DI SANGUE
INSCENÒ LA SCONFITA FAVOLA
DELLA CROCE APPARSAGLI
CONVOCÒ TRUFFALDINI CONCILII
FISSÒ I DOGMI
RIDUSSE CRISTO CATTOLICO
CHIAMÒ IL PRETE A BANCHETTARE
A SPALLE DEL POPOLO

UNICA SUA OPERA BUONA
— NON SEGUITA MA COMMEMORATA
DALLA CHIESA INTOLLERANTE —
IL PAGANO EDITTO DI TOLLERANZA
PER TUTTI I CULTI.

MALEDETTO DAI ROMANI
RIFUGIATO A COSTANTINOPOLI
IL DELINQUENTE
FU CAPOBANDA
DELL'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE
DENOMINATA CHIESA CATTOLICA

Il Giovane della Montagna.

Vittime politiche

Ve n'ha anche in Italia, che la manifestazione del proprio pensiero non è ancora libera neppure tra noi.

Il pretesto? Manifestazioni contro la guerra. E per esse chesisonlargiti centinaia d'anni di carcere ai sovversivi.

Orbene l'Asino, che primo e solo ha lasciato libertà ai propri redattori di giudicare a loro modo in fatto di politica internazionale e coloniale (esempio così nuovo e alto di libertà da non esser compreso e apprezzato neppure dai nostri compagni) l'Asino insorge e protesta contro il bavaglio che le autorità vogliono mettere a coloro che si proclamano avversari della guerra; e protesta soprattutto contro le pronunziate condanne e l'applicazione di esse.

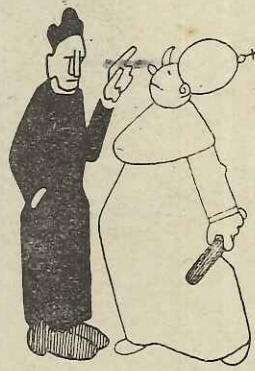
Che si sian trovati dei giudici nazionalisti, lo si capisce ma non si capisce come il governo non risponda ormai alla protesta del popolo in una parola: amnistia!

Ghe lo dago o no ghe lo dago?

— Mons. Scotton: Santità, Santità! Santità!...

Bepi. Misericordia! Tre volte santo! Cossa ghe xelo de novo?

Scotton. Santità, sarebbe dunque vero? Dunque voi concedereste l'expedit affinché i nemici della Santa Sede, i seguaci di «colui che detiene» irivoluzionari del settanta, possano dire che finalmente il Papato riconosce i fatti compiuti?... E dove andrebbero gli immarcescibili diritti, e la vivente protesta dell'augusto prigioniero, e il tonante non possumus che echeggia ancora nel più vivo della vostra coscienza?



Bepi: No ghe lo dago!

— Meda: Santità! Santità! Santità!

Bepi: Son sempre tre volte mi!

— Meda: Possibile che vogliate ritirare l'expedit proprio nel momento della prova decisiva? Vorrete distruggere d'un colpo il lavoro fatto da dieci anni? Pensateci, con rispetto parlando, santità: Cinque grandi giornali nelle vostre mani! Il *Corriere della Sera*, letto da tutto il popolo dell'alta Italia che ci tien mano sottovento. Cornaggia arbitro della bancocrazia milanese. Casse rurali e leghe gialle da Bergamo a Caltagirone! Ferrovie secondarie, tramwais, officine cattoliche, servizi pubblici nelle nostre

mani, traverso i gesuiti azionisti del Belgio; le migliori forze finanziarie del paese a nostra disposizione; migliaia di scuole rette da frati e suore i piccoli e i grossi affari nella nostre unghie; quindici deputati cattolici eletti; tutte le provincie di Milano, Bergamo, Brescia, e varie del Veneto in assoluto nostro potere; duecento candidati nostri, pronti per la riuscita; i partiti popolari divisi; sindacalismo e socialismo in armi; repubblicani e socialisti canie gatti; il socialismo intransigente che non si occupa d'altro che di abbattere l'Asino, i blocchi anticlericali, la Massoneria. Qual momento più opportuno, santità, pel trionfo della chiesa anche in Parlamento? E voi vorreste negarci l'expedit?



Bepi: Ghe lo dago!

Scotton: Pensate al prestigio...!

Bepi: No ghe lo dago!

Meda: Pensate alla stanza!

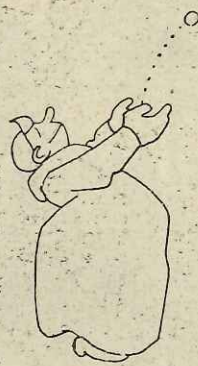
Bepi: Ghe lo dago!

Scotton e Meda: E così, Santità?

Bepi: Spetè un momento che vado drio de la tenda a domandar ispirazione al Santo Spirito (si ritira).

Bepi (solo, cavando una moneta da un soldo) Faremo cussi: testa, ghe lo dago; corona, no ghe lo dago.

(Butta in aria la moneta che ricade rimanendo perpendicolare in un interstizio del pavimento).



— Go capio!... Bressan! (chiama) Andè là fora da quei due siori e dixeghe: In via normale no ghe lo dago; in via eccezional, ghe lo dago!

GOLIARDO.

L'ultima frase di Heine.

Enrico Heine morente alla sorella che l'esortava a raccogliersi a Dio, disse:

«Non temere, Dio mi perdonerà: è il suo mestiere...»

Lourdeide

Due miracoli della Madonna di Lourdes, a rovescio, che si sottintende.

Alla famosa grotta (anche la Sibilla pagana cercava uguali ricettacoli, dove non ci si vede) vigilano la notte i poliziotti, affinché i socialisti (?) non facciamo qualche brutto tiro alla taumaturga.

Ora, verso le tre di mattina dell'ultima domenica di settembre, i sullodati custodi dell'ordine allungano gli orecchi ad un insolito rumore interno (sarà un miracolo, finalmente?) marciano appaiati e sorpresi, dono « un uomo che, salito sulla testa della statua, cercava in mezzo alle imprecazioni, di rompergliela a colpi di tallone, ed era già riuscito a produrle delle ferite piuttosto gravi ».

Non occorre dire che i benpensanti arrestarono il sacrilego e lo tradussero al Munticipo.

Era un socialista? — Tutt'altro, ma un devoto ungherese il quale, colla vecchia madre, aveva intrapreso il lunghissimo viaggio per ottenere una grazia e prega e supplica non aveva ottenuto nulla, onde si era vendicato in quella guisa del simulacro inetto. Avete capito?

Anche troppo! ma il secondo miracolo a rovescio?

Quello che la Madonna sia andata colla testa rotta.

Lo strillone

Lo strillone di giornali è un po' il collaboratore del giornalista. Certo uno dei sostegni maggiori delle aziende giornalistiche.

Ora, giornali e strilloni sono in agitazione — con congressi comizi, pubblicazioni — contro la grossa stampa (a cominciare dal *Corriere della Sera*) che impone loro una tariffa dalla quale non cavano il pane né per sé, né per le famiglie.

Il giornale (dice l'*Unione degli editori*: una specie di agraria cittadina) costa tanto che non si potrebbe più vendere a un soldo.

E adesso ve ne accorgete? L'essere discesi da due soldi a un soldo significa aver impedito l'esistenza ai giornali onesti, di partito e di battaglia, e aver trasformato la stampa quotidiana in una speculazione completamente estranea al giornalismo vero e proprio, nella quale ogni riga ed ogni parola stampata nascondono un affare.

Il pubblico crede di leggere l'opinione sincera del giornalista sovra un cantante, un letterato, un avvocato, un artista, e non legge se non una *reclame* abilmente mascherata o una critica feroce se non son corsi i buoni di banca.

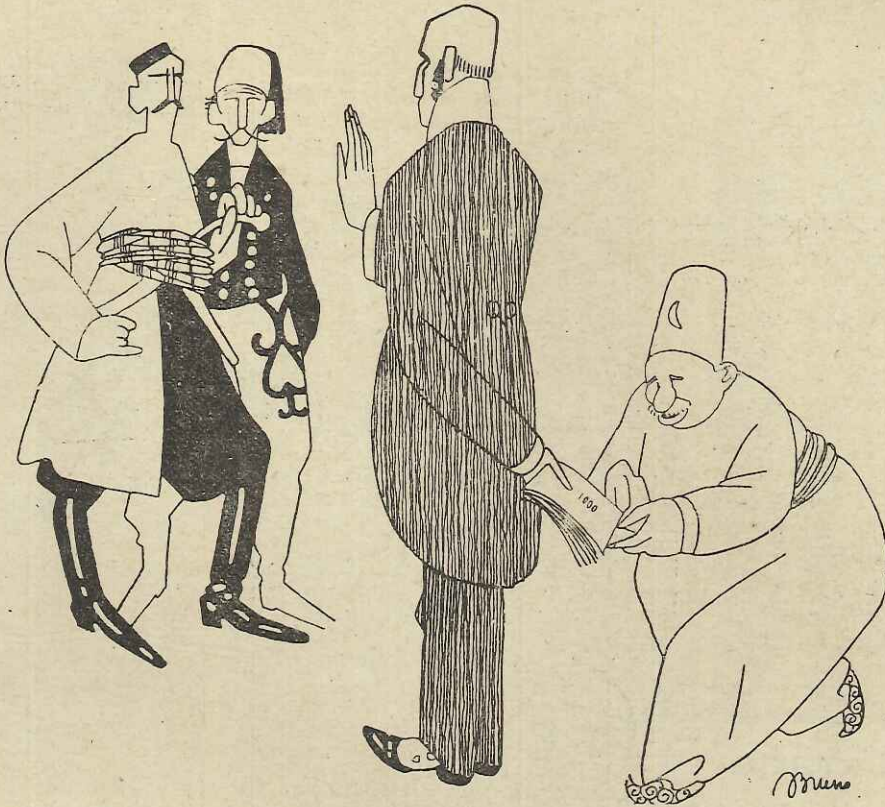
Con tutto ciò la speculazione spesso immonda non basta a sostenere le spese ingenti dei giornali che si fanno una concorrenza furiosa.

Quindi abbassar la mercede ai giornalisti ed agli strilloni, ecco tutto il rimedio che hanno saputo escogitare i giornali borghesi.

Nella ossessione della concorrenza avete abbassato il giornale ad un soldo ed ora volete rifarvi sulla pelle dei più disgraziati vostri operatori.

Essi strillano, non più per il giornale, ma contro il giornale, ed hanno sacrosanta ragione!

Fratellanza europea

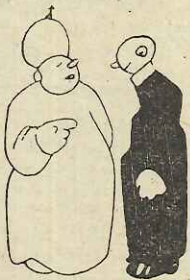


— Signor banchiere, un prestito per i Balcani.
— Ohibò! Ohibò!... E la neutralità?

L'ispirazione

Bressan: Santità, conviene prendere una decisione riguardo all'Oriente: i nostri fratelli cristiani sono in un grave cimento.

Bepi: Se sta poco a dirlo, ma una decisione non è facile!



Bressan: Santità! Chiedete ispirazione allo Spirito Santo.

Bepi: Ti ga rason! Va de là un momento che me meto in racoglimento!



Bepi: (al telefono): Drrrin! Drrrin! Parlo col Banco de Roma?... Benissimo! Cossa dovemo far in Oriente?...

Echi Simonecelliani

A ciascuno il suo.

Il prof. architetto Manlio Manni fu sin dal 1909 l'iniziatore — in Senigallia — delle onoranze al. Simonecelli, per le quali egli costituì il comitato promotore.

Tanto era bene rilevare, come dalla documentazione che l'egregio prof. M. Manni ha comunicato al *Giornale del mattino* e all'*Asino*.

Bisogna cacciarlo!

La stampa clericale è unanime nel voler cogliere il momento buono dell'intransigenza sovversiva per cacciar Podrecca dal Parlamento, e si propone di dargli tutto il suo aiuto a quei socialisti che si prefiggono tale scopo di « difesa sociale e religiosa ».

Quindi:

La *Riscossa* di BREGANZE di Pio X e dei reverendi Scotton — si associa agli elettori di Budrio che gridano contro Podrecca « A peste libera nos Domine! ».

Ma quali lettori gridano così?

Quelli educati nelle sacristie o ispirati dalla cartamoneta del Banco di Roma. E a Budrio — per fortuna non son molti, cari reverendi!

Anche il *Corriere Agricolo* di MILANO, bollettino delle Banche cattoliche rurali a scappamento, scrive:

« I socialisti stessi toglieranno al Parlamento la vergogna di avere un deputato come il direttore dell'*Asino* ».

Potrebbe darsi — ed è perciò che noi registriamo la prematura compiacenza dei preti per tale risultato. Salvo vedere — ripetiamo — se i socialisti di Budrio sono di quelli che si prestano a realizzare gli ideali dei reverendi Scotton, delle Banche cattoliche e di tutto il clericoforecaiolo italiano!

Le quattro operazioni socialiste

— Contiamoci! (somma)
— Differenziamoci! (divisione)
— Espelliamoci! (sottrazione)

Manca la moltiplicazione che il partito non è riuscito ancora ad imparare, essendosi dedicato esclusivamente alle altre operazioni.

Che sonata!

A RIETI era stato organizzato un convegno della gioventù cattolica umbra, precisamente nel giorno anniversario della fucilazione di Ferrer.

Il popolo, indignato, organizzò una magnifica dimostrazione, inaugurandosi la bandiera del fascio studentesco anticlericale.

Il discorso fu tenuto nel teatro dal prof. Cosentini. Nel pomeriggio, davanti ad un pubblico enorme, mai vistosi tale, parlò Podrecca sul tema da *Cristo a Ferrer*.

Fu un successo immenso, e l'inizio di una lotta ad oltranza che i partiti popolari, ora all'amministrazione Comunale, moveranno ai preti anche nelle elezioni politiche.

La pretaglia si eclissò scornata, limitandosi ad atti indecenti e pornografici verso la folla, dalle alte finestre del vescovado.

Magra consolazione!

A Rieti i preti... non ci si provano più!



Perché Cristo non ha lasciato scritto... nulla?

Perché scrivessero intorno a lui Evangelisti autentici e apocrifi, padri e dottori della Chiesa, e, sotto dettatura, paron Bepi.

Si fece così una *reclame* inaudita perché se avesse lasciato uno scritto, gli apologisti avrebbero finito col mettersi d'accordo e lui pure sarebbe finito.

Donde le controversie intorno alla singolare persona, che dureranno quanto il mondo. Palermo.

L. B.

Perché Cristo è parola astratta, sintetizzante la più naturale moralità umana; moralità che non si può imparare leggendo sui libri, ma che potrà essere insegnata solo con l'esempio di reciproco amore fra gli uomini.

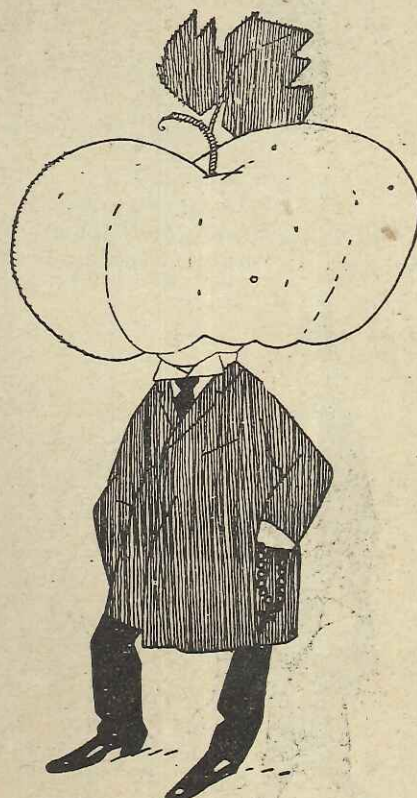
BI EXTRA-LOANO

Perché sapeva benissimo che le sue dottrine sarebbero state tacciate d'eresia e bruciate proprio dalla stessa Chiesa che, per supremo oltraggio al grande Riformatore, si dice « di Lui sposa ».

ANTONIO VERNA.

St. Pierre-la-Palud (Francia).

Il nuovo Presidente dell'Unione popolare cattolica



Conte Della Torre — Dal vero.
N. B. E' grande, ma si garantisce vuota.

Il veleno più potente (Apologo)

Un rospo, uscito a sera dal pantano,
si mise a saltellare giù per il prato
al lume della luna.
Quando giunto da casa assai lontano
si imbattè per sua pessima fortuna
in un uom tonsurato.
Questi, appena ebbe scorto l'animale,
col piè schiacciò il capo pretendea;
ma l'altro intercedea
pietà, dicendo: « A te non fo alcun male.
Io mi cibo di vermi e di sozzure,
e tu di creature;
il mondo è vasto assai per dar ricetto
a tutti e due: lasciami dunque andare ».
Il prete sozzo e abietto
finse acconciarsi all'umile preghiera
e rispose: « Ti voglio risparmiare.
Per farti anzi veder che non ho niente
teco, o rospo, stasera
accanto dormirò fraternamente.... »
Non lo avesse mai fatto,
di prestar fede d'un chierico al patto!
Povero rospo, la mattina appresso
più non si ridestò:
poichè del prete amico il fiato stesso,
ahimè, lo attossicò!...

FRA' BIAGIO.

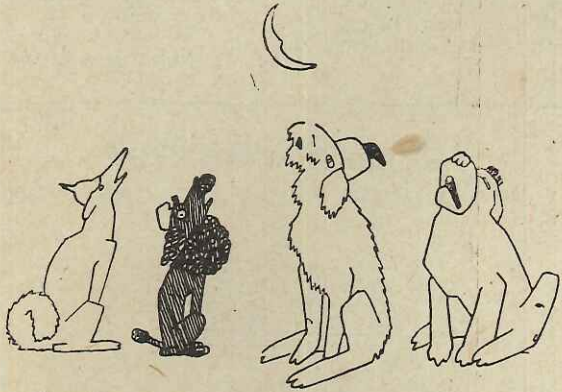
Politica bal-canica

Potrebbe dirsi la politica del ballo dei cani.
I cani, in questo caso sarebbero le grandi potenze le
quali in luogo di difendere le pecorelle oppresse danzano il



passo a quattro per divertire il lupo.

È vero che tratto tratto, smessa la contraddanza diplomatica, si danno ad abbaiare alla ... mezzaluna, ma questa



è troppo lontana per potersi mordere.

Per contro, l'Italia nutre una fiducia illimitata nella
parola d'onore del Governo turco dopo le personali assi-



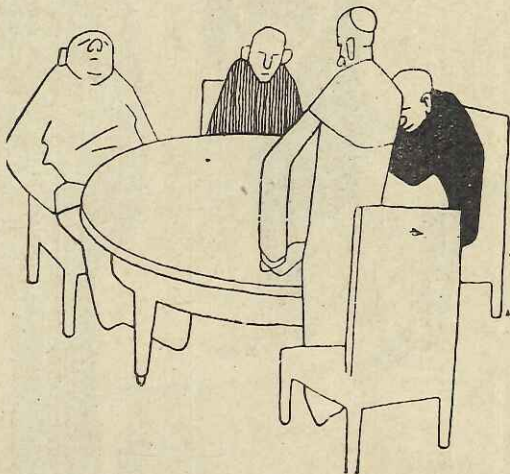
curazioni date dai suoi rappresentanti al nostro Bertolini:

— Dunque la Tu chia promette di non massacrare
malissori, violar greche, saccheggiar macedoni, infilar
bulgari, scannar armeni?
— Lo promettiamo solennemente ... per sei mesi!

Anche Bepi si è commosso, e nella Congregazione degli
affari ecclesiastici straordinari si è discusso pel modo di
influire presso la Sublime Porta per evitar ulteriori mas-
sacri di cristiani.

Un monsignore petulante avrebbe osservato:
— Ma non è meglio addirittura influir sulle nazioni
cattoliche perchè difendano i loro fratelli?

Ma il cardinale Presidente ha risposto con severità:



— La voce del Santo padre è più ascoltata dai turchi
che dai cristiani!



In quanto al Governo
ottomano, esso è indub-
biamente dalla parte della
ragione diplomatica.

Il Presidente dei mini-
stri diceva anzi, a propo-
sito dell'osservanza del
trattato di Berlino.

— Come! Ma se per
noi adesso non è sem-
plicemente un trattato,
ma addirittura un bis-
trattato!

Gardhabba.

Nelle scuole dei preti si ammazza!

È una esagerazione, o trat-
tasi di caso eccezionale?

— Nè l'una cosa nè l'altra.
Lo Spirito Santo (secondo i
reverendi educatori) insegna
nella divina Scrittura: Odia il
figlio suo colui che risparmia
la verga. — Onde, nelle gra-
duatorie correzionali degli i-
stituti clericali, si manifesta
possibile che dalle nerbate
semplici si arrivi alle mortali.

Un fatto, i cui particolari
togliamo alla moderata *Pro-
vincia di Lecce*, perchè avvenuto
nel suo territorio di T. ranto.

L'Istituto convitto Genoviva
è fondato e diretto or non è
molto dal sacerdote Giovanni
Genoviva.

Quale il censore? Un ex ca-
carabiniere manuale nelle fer-
rovie, « complicato con altri
20 individui in un processo
penale per associazione a delin-
quere e per furti qualificati,
commessi a danno delle fer-
rovie dello Stato e con sentenza
20 maggio 1908 del tribunale
di Otranto condannato a 3
anni, 3 mesi e 20 giorni di re-
clusione e ad un anno di vigi-
lanza speciale »!

Esiliato il carcere, il prete
lo mette censore nel 1911, os-
sia durante l'anno della vigi-
lanza speciale.

« Sicchè (osserva il sullodato
giornale) è a supporre che la
Pubblica Sicurezza dovesse re-
carsi ogni sera a quest'istituto
per assicurarsi che il censore
non trasgredisse agli obblighi
inerenti alla sua condanna!!

Il 9 ottobre 1912 il convit-
tore « Giuseppe Noya fu Gio-
vanni di Laterza questionò
con un compagno per *futili
motivi*; intervenne il censore,
ingrune ai due litiganti di
inginocchiarsi (il consueto atto
servile dei clericali) e poichè
il Noya non voleva obbedire
(sentiva la sua dignità) il censore
gli inferse un forte colpo al
braccio con una *riga di ferro* ».

« Il giovanetto volle resistere
(con tutta ragione) al censore
e questi allora gli fu sopra, lo
afferrò, lo atterrò gli poggiò un
ginocchio sullo stomaco cercan-
do di ridurlo all'impotenza
cavando di tasca una *catenella*
per legarghela ai piedi; e poi-
chè il Noya si dibatteva, egli
inferocito, lo *percosse con la
catenella* stessa, gli dette *pugni
e schiaffi* e allora lo lasciò quan-
do l'infelice ragazzo cominciò
a dar sangue dalla bocca e dal
naso ».

« Breve: Nel Noya si de-
terminava una polmonite trau-
matica, febbre altissima e peri-
colo di vita ».

E il boia del prete? — Fu ar-
restato, l'istituto chiuso (si
chiude la stalla quando i buoi
sono fuggiti) e sequestrate « tre
catenelle d'acciaio, una riga
di ferro e un lucchetto che,
pare, erano gli strumenti abi-
tuali dell'esemplare educatore
nel correggere gli alunni affi-
datigli ».

E adesso, mamme, continua-
te ad affidare le vostre creature
agli istituti dei preti!

L'inchiesta per tutti gli istituti privati
E' provocata dai professori
della scuola tecnica di Taranto,

cui apparteneva la vittima de-
convitto di prete Genoviva. Dun-
que i competenti prevedono
quali orrori ne usciranno.

La tortura dell'istituto modello

Oltre alle « tre catene di ferro
ed al *catenaccio* sconsueti, che
servivano a legare i piedi degli
scolari indisciplinati », un giur-
nale del sito dà la seguente de-
scrizione di un mobile, la cui
esistenza fu confermata dal di-
rettore reverendo:

« Sedia di ferro; ove l'alunno
punito e legato, lo si fa stare
delle ore seduto sulla nuova for-
ma di *sedili elettrici* brevettata
Genoviva, attorcigliato a varie
ripresse con fune; che passa con
legatura alle gambe alle assicelle
della sedia; rigirato la fune
dalla parte del sedile, passando
a varie riprese sul polpaccio
superiore delle gambe continua
così la metamorfosi, del giro di
corda attraverso tutto il corpo
del voluto delinquente scolaro
sino al collo. Lasciatogli libere
le sole braccia, che a loro volta
vengono legate con altra corda
uso manette, e tirato l'altro
capo sulla *legatura dei piedi* ».

La vittima.

« Il sangue visto dagli altri
scolari uscire dalla bocca del
Noya impregnò ben 12 o 13 faz-
zoletti »!

Dov'era intanto il prete?

« In refettorio ».

L'on. Moccoletta

è la strenna dell'Asino per il 1913
di GOLIARDO e RATALANGA

Quanti deputati cattolici e
cattolici deputati non ricono-
scono i lettori nel protago-
nista?

Quanti avversari nelle figure
che lo circondano?

Quanti amici e conoscenti
nei vari tipi che animano l'al-
legria narrazione?

Quanti non vedranno la
propria città in *Chiusalenza*,
teatro delle gesta politiche del-
l'on. Moccoletta?

La strenna, come di consue-
to sarà messa in vendita in
Italia a cent. 30, estero 50.

Sempre per la statua della Libertà

Il prof. E. Lanzalone ci man-
da — questa volta a nome della
statua stessa di Salerno — una
controreplica al prof. E. Gri-
maldi.

Francamente, la statua della
Libertà non può arrogarsi la...
libertà di annoiare i lettori del-
l'Asino. Ci pare che l'argomento
sia stato sufficientemente dibat-
tuto fra i due contendenti.

Se sarà il caso, sul tema *Arte
e Morale*, che è il titolo della
rivista puritana del prof. Lan-
zalone, torneremo a suo tempo.

Lanzalone insomma vuole le
statue vestite (in crinolino o en-
trave?); ma non pensa al rin-
caro del vestire?

Avvisaglie elettorali

COSENZA. Per la conquista
del Collegio di *Spezzano Gran-
de*, infuocato alla baronia plu-
tocratica, si è formata una fede-
razione dei partiti popolari che
proclamò a suo Presidente ono-
rario Guido Podrecca.

Nella sede del partito repu-
blicano si riunirono i rappre-
santi di questo, del socialista
e del radicale. Unanimità d'in-
tenti; disinteresse; propositi
di liberazione del feudalismo
clerico-conservatore.

Podrecca, intervenuto parlò
acclamato.

LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

Un filantropo magistrato vedrà nella guerra la riabilitazione dei teppisti, dei barabba, dei mafiosi e dei camorristi. E tutti costoro diranno: — Alla larga da certe riabilitazioni e da certi amici filantropi!

Un positivista dirà: — Si può essere miti come una palomba, e, nel momento buono, sanguinari; il che non esclude che criminali nati, nello stesso momento...buono possano diventare eroi!

E il pappagallo: — La guerra è un tonico aperitivo, rinsalda la compagine sociale, fonde i cuori, (o i cannoni) ed è scuola di sacrificio e di eroismo.

Risponde una testa attaccata al collo: — La guerra è un macello odioso, qualunque ne sia il movente. E' un omicidio collettivo.

E' avanzo di barbarie e scuola di violenze. Un cane vale un uomo, un Turco e un Arabo valgono due Italiani.

Un diplomatico omosessuale: — Ma la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, che cosa hanno fatto? Non hanno azzannato quanto, come, e dove, hanno potuto?

Risponde la Logica: « La force prime le droit ». D'accordo, si fa a chi ruba prima e di più. Ergo: ladri via ladri fa ladri!

Ma la signora Logica è come la vecchia di Nerone: — Per il delitto individuale l'ergastolo, la forca, la ghigliottina, la fucilazione, la sedia elettrica. Al delitto collettivo vittorioso, la gloria!

Signora Logica si scanni!

Ma alle spine dorsali dei popoli, se fremono per una parola, per un lampo di luce, per un attimo di entusiasmo, certe docce gelate non giungono. La signora Logica poi!

Le polemiche non isfiorano, nemmeno, l'anima popolare. Ecco, perchè, tutta, tutta Italia fu incendio, non mai veduto, in gridar: — Vogliamo la guerra contro i Turchi. — E le bandiere, finalmente si sarebbero spiegate di fronte alla tracotanza di Allah e all'invidia Europa.

Il cardinal Varisco, forse, non prevedeva tutto questo; e nemmeno che, proprio in quei giorni, sarebbero scoppiati clamorosi scandali, in seminari cattolici, e in conventi di stretta clausura. Quindi, giù, a rotta di collo, sospensioni «a divinis» disacerdoti poco... puliti e fedifraghi. Tutto il Vaticano fu in moto, d'accordo col Governo, per sopire, almeno in parte, il moto di reazione, e di protesta del clero basso, questa bomba al piede del Papato, questa eterna minaccia al Vaticano.

Ma negli appartamenti di Sua Eminenza, a quella conferenza, erano entrati sette, ne uscirono sei, il che fece salire e scendere il pomo d'Adamo dell'invidio segretario dell'eminentissimo. Questi dovendo comunicare cose importanti alla signora Sofia concorrenti... la Lega della moralità, la pregò di trattenersi per pochi minuti... che furono sessantaquattro, secondo il « remontoir » del reverendo segretario.

VII.

Ma nel pomeriggio la Eminenza del cardinal Varisco riceveva in pio pellegrinaggio: le Ausiliatrici del Purgatorio, le Figlie di Sant'Anna, le Ancelle del S. Cuore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Canonichesse di Sant'Agostino e le Oblate olivetane di Santa Francesca Romana. Tutto un esercito di « allucinate martiri del velo » come le ha definite il poeta rivoluzionario.

VII.

Le burocrazie — brutta la parola e brutta la cosa — imprescindibili istituti, quando gli Stati si muovono per una guerra, avventano le loro famiglie di roditori, e la caccia dei graziosi rosicanti comincia.

Non ancora la prima tromba ha squillato, e i roditori son pronti. Ogni organismo di Stato nutre lautamente queste pleiadi di piccioletti quadrupedi. A epoche fisse, o saltuariamente, essi compiono, nell'interesse dello Stato, e, soprattutto, loro, le più ardue missioni.

Sono i così detti specialisti finanziari, contabili, uomini tecnici, ragionieri, riordinatori di finanze a babboreggoli, commissari regi, commissari straordinari, manipolatori di elezioni, ruffianelli del potere esecutivo, cantastorie di Bilanci, prestigia-

tori della Statistica, riordinatori di Banche. I.e paghe loro o trovano regolare imputazione nelle mastodontiche insalate che si chiamano Bilanci, o escono da quell'oscuro pozzo, senza fondo, battezzato una volta « fondo dei rettili ». Nessuna meraviglia, quindi, che non appena cominciata la guerra, sgusciassero fuori anche codesti indispensabili roditori sotto forma di commissari per... ordinare; e sottocommissari per...vedere; e commissioni per istudiare, e mezza dozzina, almeno di sopra-commissioni per tutelare, vigilare, incoraggiare, e iniziare (tutti verbi con desinenza disgraziatamente in *are* come...rubare).

Per esempio: il senatore Bellori, sotto fisica somatica parvenza di un enorme pachiderma, è proto tipo di roditore. Il che non toglie che, in seno agli amici, rida a crepelle delle sette commissioni di cui è il presidente, e che gli fruttano annualmente parecchie e parecchie vacche e vitelle. Come lui fanno gli altri. I roditori sono tutti, s'intende uomini d'ordine. Se domani venisse la repubblica rosicchierebbero anco la poltrona presidenziale, dopo aver venduto al primo rigattiere la monarchia. I governi hanno bisogno di costoro, ed è giusto che Pantalone, nella sua incorreggibile secolare idiozia, paghi gli uni e gli altri.

E roditori, anzi, divoratori, furon sempre, anche non in tempo di guerra, i Gesuiti, formidabile milizia più viva di prima, dopo ogni caduta, e depauperatori abilissimi di patrimoni; insuperabili maestri nelle preparazioni tattiche, che decidono dei grandi colpi, come quello del testamento di Calpurnio Selli. A che servirebbero e la Casistica e le aeree riserve mentali di Padre Sanchez? Queste preparazioni tattiche sono, nello spazio e nel tempo opere mirabili di acume, di furberia, di sotterfugi, di unzione, di cabale e intrighi.

Si semina, oggi, perchè l'Ordine raccolga fra dieci o vent'anni. Il lavoro diventa ereditario tra gli affliggiati e i fratelli. Si muove la prima pedina al polo nord, e l'ultima darà scacco matto al polo sud.

Tutto questo senza soluzione di continuità, con una precisione matematica, con una pazienza benedettina, con una prudenza invidiabile dal più consunto diplomatico.

Così si era fatto per Calpurnio Selli. Quando le missioni dei reverendi padri si spinsero nella Cina nell'India, in Egitto, nell'Asia minore, i proavi dei Selli li seguirono. E' noto ciò che significino le missioni delle corporazioni religiose cattoliche. Una storia, completa, documentata, di codeste forme di speculazioni commerciali, e spesso sanguinarie, è ancora da scrivere.

¶

E nessuna meraviglia che i gesuiti tra la fede e i commerci, prosperassero anche a Trebisonda, la storica città della moschea di Orta-Hissar, e di santa Sofia, memore del terzo Alessio, col suo bel porto di Platiana e le sue ricche industrie in seta, the, cotone, e lana.

¶

Prezzo forte dei loro maneggi, il vecchio Selli. Costui portando a Trebisonda la moglie e due figli, Calpurnio e Arturo, aveva pensato di crear loro una fortuna, L'azienda, difatti, dopo pochi anni, fioriva magnificamente, e, tanto i reverendi, quanto il Selli, ne erano soddisfattissimi.

Ma dopo la morte di lui, accadde quanto non era certo preveduto dalla vigile mente dei Gesuiti. Un fratello del vecchio Selli, fortemente simpatizzante pel minore dei nipoti, Calpurnio, perchè nato e sviluppato in condizioni mentali assai deficienti, gli lasciava, per testamento, quel tale milioncino. Da quell'istante cominciava, da parte dei reverendi padri, quel certo lavoro d'investimento, che si dovette poi chiudere in Roma, con esito trionfale, mercè la collaborazione della futura presidentessa della Lega per la moralità signora Sofia Sariga. Quando si trattò di portar via Calpurnio da Trebisonda, affidato a' gesuiti, e col pretesto di viaggi d'istruzione, e visite ai più rinomati santuari, la povera signora Tecla, la madre di Arturo e Calpurnio, abbondolata dalle arti finissime dei reverendi, non seppe dir di no. Calpurnio Selli viaggiò molto, e molto vide... S'istruì, tranne che in una cosa sola, dalla quale i suoi pedagoghi ebbero ben cura di tenerlo lontano, fomentando, al contrario, nell'allievo quegli istinti bestiali da Onan consacrati con la propria « etichetta ».

Ma, perchè l'esecuzione del programma fosse sicura e completa, occorreva che la famiglia Selli non sapesse più nulla del suo girovago congiunto; e in ciò riesciron pure mirabilmente le arti de' fi-

gli di Lioiola, al punto che il giovane idiota finì col dimenticare quasi completamente la sua famiglia. Tutto questo, come di leggieri si comprende, non potè essere che il frutto di un lavoro lento, assiduo, paziente, compiuto con una precisione strategica degna di Alessandro e di Napoleone. Si ebbe cura naturalmente, di scegliere punti di fermata, ne' viaggi di Calpurnio, dove la Compagnia aveva i suoi attendamenti, le sue case filiali, e tutto l'arsenale indispensabile all'opera pietosa. Calpurnio fu isolato dal mondo. E al mondo fu restituito, quando le carnose labbra di Sofia gli schiusero il paradiso de' baci. Fu restituito al mondo perchè Venere lo spegnesse. Ma Arturo, il fratello maggiore era di ben altra tempra, e con la testa, come suol dirsi, sul collo. Per un bel pezzo masticò male codesta sparizione del fratello Calpurnio, poi, consigliatosi con persone dabbene, non certo Gesuiti, stabili di andare in cerca del fratello pronto a spendere e a comprare informatori o delatori, pur di trovarlo a ogni costo. L'impresa non era facile; ma l'uomo era all'altezza della sua missione pietosa.

Certo — pensava Arturo — mio fratello non è uscito della grinfia de' gesuiti. Il difficile sarà trovare in qual plaga del mondo la rete si sia posata con entro il pesciolino.

E, con santa pazienza, dato il primo punto di arrivo, dopo Trebisonda, Arturo svolse il gomito delle peregrinazioni fraterne, e seguì il filo. Il filo lo condusse in Europa: in Europa toccò il Belgio l'Olanda, e la Spagna, e poi che il filo spiccava il volo oltre l'Oceano, toccò gli Stati Uniti e il Brasile. Seppe finalmente che la rete si era fermata a Roma. Il gomito sarebbe, così, finito. A Roma dall'Hotel della Minerva, tese le sue trappole; comprò il comprabile nel pozzo nero; finchè dalle grigie ombre, si sprigionò quel raggio di luce rivelatrice, che doveva condurre Arturo Selli in casa del conte Leone Mandelli per domandargli notizie di suo fratello Calpurnio.

E poichè, il vecchietto era assente, letto che ebbe l'invito di Arturo, con un tal brivido per le ossa, corse, difilato all'Hotel Minerva. Il giovine, fingendosi, da principio, poco informato, lasciò cantare il conte. Il quale si limitò ad affermare di essere stato realmente il tutore, in certo modo, il pedagogo, il consigliere del povero Calpurnio. Io aveva, poi, abbandonato, perchè datosi, incorreggibilmente, alle cattive compagnie, alla crapula e...

Arturo Selli, pur non essendo di alta statura, era un bel giovine: una bella testa bruna, una barba lucida e folta, un profilo purissimo, occhi neri e pieni di vita. Aveva atteso il conte a piè fermo, sicuro del fatto suo.

— Veda, signor conte, a me le cose risultano un po' diversamente. Chi ha carpito il testamento a mio fratello in favore della Compagnia di Gesù? mi dica...

— Il testamento è in perfetta regola...

— Sì, ma il brutto è che porta la firma di un povero, infelicissimo idiota.

— Senta: chi ha scelleratamente fatto avvicinare mio fratello da una certa femmina che...?

— Di ciò non so nulla, caro signore — cominciò a balbettare.

— Quello che vedremo, signor conte. Insomma: mio fratello è stato assassinato in modo che i suoi assassini, forse, sfuggiranno al codice penale italiano; certo non si potranno salvare dalla mia legittima e fraterna vendetta.

— Tutto ciò, signor Selli, non mi riguarda. Se ella crede di accettare un mio apprezzamento, le posso dire che le informazioni da lei raccolte sono fantastiche, perchè... — il conte se la vedeva brutta.

— Signor conte, ha Ella difficoltà a presentarmi alla Eminenza del cardinal Varisco? Risponda.

Il conte impallidì. « Anche il Cardinale in ballo? Ma questo diavolo è informato per filo e per segno! E chi può aver cantato? Accidempoli che buriana si prepara! »

— Presentarla io a sua Eminenza? ecco...io... non ne vedo la ragione... francamente...

— Proprio? E non crede che sua Eminenza, forse meglio informata di lei, mi potrebbe illuminare su tutta questa faccenda che si riassume così: un povero giovine è stato assassinato da una baldracca con la complicità di un conte e di un cardinale di Santa Madre Chiesa?

— Se lei, signor Selli, improvvisando accuse senza base alcuna, dimentica che, in questo momento, sono suo ospite, io le dico che sta perdendo la ragione... — e volle farsi coraggio con quel pistolotto.

Arturo scattò sul suo interlocutore, fulminandolo con gli occhi, e stringendogli, come una morsa, il polso, sino a farlo gemere.

— Ah sì? io perdo la ragione? assassini tutti... Vada, vada via... miserabile... complice... esca — e gli schiuse la porta.

Il conte poté appena prendere il cappello e il bastone con la sinistra, perchè gli parve di avere, non solo il polso destro, ma tutto il braccio paralizzato, infilar l'uscio, ricomporsi nel corridoio, uscir sulla piazza, entrare in fiacre, e, via....

— Dov'annamo? — domandò l'auriga con la solita grazia.

— A San Pietro... vola.

Due ore dopo la signora Sofia era telegraficamente chiamata dal cardinal Varisco che, col conte Leone Mandelli, l'aspettava con ansia.

Il cardinale, al racconto del Mandelli, era rimasto atterrito. Quest'apparizione minacciosa di Arturo Selli non era, certo, nelle sue previsioni. Il diavolo, questa volta, ci aveva messo, per benino, la coda.

Correre a' ripari? Quali e come? Il generale dell'Ordine non era in Roma. D'altra parte, occorre subito barricare il nemico, farlo tacere. Il testamento era inoppugnabile? Certo. L'eredità era giunta all'Ordine « ipso jure » perfettamente. Ma tutto ciò non eliminava la possibilità, anzi, la probabilità, di uno scandalo, da parte del Selli, uno scandalo enorme, terribile ne' suoi effetti, di cui si sarebbe impadronita, certo, la stampa anticlericale; perchè quell'altra... E questo pericolo si presentava proprio nel momento in cui, per la impresa di Libia, Governo e Vaticano, erano, come si suol dire, pane e cacio!

Il cardinale si sentì la testa congestionata. Fiutò l'Acqua della Scala, si fè portare del cognac di dieci anni, cercò, pensò, frugò, almanacò, ma...

Il conte, perduto il consueto scilinguagnolo, gli stava, totalmente rimbacillito, dinanzi. In quella veniva annunciata la signora Sariga, come sempre sfolgorante di bellezza, come sempre odorosa. « Vera incensu patuit dea ». Segretari e camerieri, ustolando invidiarono il padrone, condannati eternamente a far

la parte del topo dello speciale; e... magari questa soltanto! Pazienza! Sic vos non vobis.

Varisco espose in breve i fatti. Il conte ancor muto come un pesce. Sofia già mulinava il colpo di testa.

— Ora — concludeva l'eminentissimo — Ella vede bene, signora Sofia, che tutto questo è orribile, e che noi siamo rovinati...

Per me, parlo per me, preferisco la morte a uno scandalo simile...

— Eminenza — rispose la signora — la condizione, certo, non è bella, ma non è nemmeno disperata...

— Crede? — e gli occhi di Varisco sorrisero in un baglior di speranza. Il conte parve si svegliasse, a quella frase di Sofia, da un vero letargo.

— Certamente. Questo pazzo non deve parlare, e non gli permetteremo di parlare. Questo è tutto — e Sofia volle scolpir la frase.

— Lei spera che?... domandò il cardinale.

— Permettano — interruppe il conte — io non voglio spegnere, al loro nascere, le rose speranze della signora Sofia; ma dico che se lor signori avvicinassero quell'ossesso che si chiama Arturo Selli... un ossesso... dico un ossesso... si convincerebbero che...

— Conte, prego, non mi attraversi la strada — ebbe a dire Sofia.

— Ma no, tutt'altro... formulo dei dubbi... fondati... cara signora.

Chi avesse bene osservato gli occhi scrutatori di sua Eminenza avrebbe notato che, dopo avere essi interrogati gli sguardi di Sofia e del conte, lanciavano furbescamente, un bel « vattene » a costui. Il quale, capito il latino, e incaricato di varie incombenze dal cardinale, fu ben felice di andarsene, a malgrado de' suoi dubbi. La matassa, questa volta, sarebbe stata troppo difficile per lui a dipanare; d'altra parte, bisognava fidarsi nella Provvidenza, in tale occasione tutt'uno, con la signora Sofia e l'Eminentissimo.

I due complici erano soli.

— Sofia, in nome di Dio, non ti fo uscir di qui, se, prima non abbiamo stabilito...

— Ma, perchè, ti agiti così? Calma, Eminentissimo... Certo con un imbecille come il conte...

— Dimmi, dimmi... — e sedettero l'uno accanto all'altra molto vicini. — Per la Fede! non ci mancava che questo!

Sofia prese la mano del cardinale: era gelida.

— Ma tu ti senti male... sei freddo...

— Non è nulla. Parla e mi riscalderei — e la guardò con occhi spauriti entro i quali un languor di desiderio ondeggiava.

— Dunque — prese a dire risolutamente Sofia — o il denaro, o la mia bellezza... faranno tacere quell'uomo... — Varisco la guardò trasognato.

— E saresti pronta?

— A tutto. Tu non mi conosci ancora abbastanza. Voglio perchè posso. O danaro o... amore... Se quell'uomo sfugge alle tentazioni del danaro, non sfuggerà a' miei lacci... — e sorrise come se pregustasse il trionfo.

— Sofia, confesso che la mia testa si perde...

— Ascoltami bene: o denaro o amore... Noi lottiamo per istinto di difesa. Vero? e io mi sento in grado di distruggere non un uomo soltanto per salvare il mio Eminentissimo...

Varisco si era alzato. Guardò Sofia con uno sguardo tra di spavento, tra di ammirazione. Nella frase recisa dell'amante sentì la minaccia. Non aveva, la maliarda, già spento Calpurnio Selli? Arturo lo avrebbe, dunque, seguito? Femmine vampiri, simili a Sofia, abbattano, come steli, gli uomini, e ne fanno cenere. La cenere al vento, e al talamo ascende la vittima nuova. Di quali veleni sono ministre codeste femmine? Difficile dirlo, perchè la cenere non parla. E dalla cenere, solo dalla cenere, potrebbero uscire monito e responso.

— Sofia, ma se non riescisse col denaro, se... nemmeno...

— Il Selli non parlerebbe lo stesso.

— E come?

(La continuazione al prossimo numero).

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre,"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una *storiellina allegra*, una *corbelleria*, un *par finire*, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una *cartolina con risposta*, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della *cartolina allegra* che possiede i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'*Asino*, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le *cartoline allegre* che non abbiano soggetto *anticlericale* possono essere pubblicate, ma non compensate.

Un contadino che aveva macellato il maiale, ne consegnava una coscia al figliuolo ordinandogli di portarla al curato e di dirgli precisamente così: « buon giorno signor curato; mi manda mio padre a portarle in dono la coscia del porco ».

Arrivato davanti il curato, il buon figliuolo gli dice: buon giorno, signor porco; mi manda mio padre a portarle la coscia del curato.

Pippo — Ma è proprio vero, dottore, che avete curato un cliente d'una malattia di fegato e invece è morto di appendicite?

Dottore. — È falso! quando io curo qualcuno d'una malattia, muore di quella.

Una volta tenendosi un banchetto a Roma nella famosa Accademia dell'Arcadia in onore di Vincenzo Monti, uno dei

commensali volle improvvisare un brindisi in versi, e cominciò:

— O Monti tu...

Ma non sapendo come continuare, alzando il tono di voce:

— O Monti tu...

Ma niente! non gli veniva l'ispirazione:

— O Monti! tu...

Uno del pubblico non potendone più, scattò in piedi e:

— O monto io!

Due individui che si vedono come il fumo negli occhi s'incontrano per via.

— Oh! ben trovato. Come state?

L'altro per pungere:

— Bene come vedete, su due piedi!

E il primo di rimando:

— Imprudenza, amico mio!

Posateli tutti e quattro, starete meglio.

— Ma come! lei ha una febbre da cavallo! Dunque non

è stato alle mie prescrizioni?

— Signor dottore, io ho eseguito letteralmente tutto ciò ch'ella m'ha detto.

— Di mangiare come un bimbo di quattro anni.

— Per l'appunto. Ho mangiato un poppatoio, le bucce di cinque mele, nonché queste, un mazzetto di fiammeferi e quindici bottoni...

— Quale è il mestiere più pericoloso?

— Quello del calzolaio.

— E perchè?

— Perchè se un calzolaio sbaglia ci rimette la pelle!...

— Perchè, brav'uomo, gridate sempre: — Chi ha delle bottiglie e degli stracci da vendere?

Oh! la spiegazione è semplice, signore. Quando si vuotano molte bottiglie, la casa si riempie di stracci.

Lui. — Io non potrò mai aspirare alla tua mano, perchè mi manca un occhio.

Lei (che ha una gran voglia di maritarsi).

— Che dici? Anzi! Io ti trovo più bello dell'amore.

Lui. — Perchè?

Lei. — Perchè l'amore è cieco e tu sei soltanto guercio.

Istruzione in caserma.

— Vediamo un po' — dice il tenente — allorché avete la stella Polare davanti, che cosa avete di dietro?

I soldati in coro: — Lo zaino, signor tenente.

All'istruzione militare.

Uff. — Cosa « facevi » prima di fare il soldato?

Sold. — Ero all'Università.

U. — Ah! Come vi chiamate?

S. — Carlo Spingardi.

U. — « Lei » è parente del generale?

S. — Nossignore.

U. E che « studiavate » all'Università?

S. — Oh! niente! Ero bidello.

U. — (furente). — « Resta » consegnato, mascalzone!

— Sappi che è assai prudente a non mettersi mai nell'ultimo vagone, quando si viaggia.

— Perchè?

— Perchè in caso di scontro è sempre il più danneggiato.

— E' strano: perchè ce lo mettono allora?

Il principale (al nuovo ragazzo d'ufficio):

— Ti ha detto il contabile che cosa devi fare nel pomeriggio?

— Sissignore; devo svegliarlo quando vedo che viene lei.

Il cameriere — Signor padrone, il viaggiatore del N. 10 dice che l'hanno derubato.

Il proprietario dell'albergo. — Ma come può dir questo se non ha ancora pagato la nota?...

Un cliente va a desinare all'ora solita in una trattoria.

Il cameriere gli porta subito il primo piatto del giorno.

— Non lo posso mangiare dice il cliente.

Il cameriere va, e torna con un altro piatto.

— Non posso mangiare.

— Che cosa devo portarle allora?

— Una forchetta.

Un buon uomo, solito a coricarsi di buon'ora e svegliarsi anche per tempo, usava la mattina di accendere il lume per leggere sino a che facesse giorno.

Una sera, nel mettersi a letto, si accorge che la scatoletta dei fiammiferi è vuota, e risolve di andare nella stanza attigua a prendere quella di cui si serviva suo figlio, il quale veniva a casa a ora più tarda.

Ma l'amoroso padre non vuole che per questo il figliuolo sia obbligato a coricarsi al buio. Invece dunque della scatoletta portata via, mette una carta ov'ha scritto: T'avverto che ho preso io i tuoi fiammiferi. Vieni ad accendere il lume nella mia stanza.

E portò con sé tutti i fiammiferi!

Una graziosa tedesca, sposa ad un italiano, si presenta lagrimando al padre, e gli racconta d'aver ricevuto uno schiaffo brutale dal marito...

— Come? — esolama il tedesco indignato: — Italiani aver coraggio schiaffeggiare tedeschi!... Questa star grande offesa per me!... — E, paffete, lascia andare anche lui un potentissimo schiaffo alla figlia esclamando con soddisfazione:

— Ecco così pareggiata partita... Un italiano aver battuta figlia tedesco e un tedesco aver battuta moglie italiano....

Chi ha mandato "Cartoline allegre,"
ne vedrà l'esito ai prossimi numeri

I CORVI ALLE URNE

Col prossimo numero l'Asino inizierà la campagna elettorale.

Il lavoro dei clericali per volgere a loro vantaggio il suffragio universale ed asservire l'Italia impadronendosi di poteri pubblici è già cominciato.

In ogni collegio i corvi si preparano a calar sulle urne.

In ogni collegio, quanti sono spiriti liberi, e sia pure con diverse intenzioni politiche, per diverse vie, vogliono impedire l'asservimento d'Italia ai preti, troveranno nell'Asino lo strumento più efficace per agitare l'opinione pubblica e guidarla alla battaglia per la difesa, per la vittoria. Fin dal prossimo numero l'Asino destinerà intere pagine a questa nuova rubrica di palpitante attualità: « i corvi alle urne ».

In tali pagine, con la cronaca disvelatrice dei retroscena e delle brutture, con le polemiche, con la satira, passerà in rassegna l'organizzazione elettorale cattolica, i candidati più o meno confessatamente clericali, i loro sostenitori, valendosi di un ufficio d'informazioni vaticane e corrispondenze locali espressamente organizzate.

I chiercuti suonano "a raccolta",

Cattolici, all'erta!

Il grido di guerra non è nostro. Lo prendiamo una volta tanto dai giornali neri. La grande prossima battaglia elettorale a suffragio allargato diventa l'ubi consistam dei cattolici.

Si tratta del primo esperimento ed i chiercuti, in tonaca ed in giacca, vogliono — dopo l'unità italiana e la breccia di Porta Pia — dimostrare che il leone non è mai tanto vivo se non quando sembra affranto.

Essi sono già in faccende e sognano da oggi l'ora della riscossa. Adoperano già i ferri corti: il pulpito, il confessionale, la cambiale, la minaccia del licenziamento, ecc. Questo è l'indizio della violenza con cui i militi dell'umanesimo cristiano combatteranno la battaglia per la conquista del paradiso... terrestre e dei poteri... terreni.

Per rendere più attiva la campagna e vincere la riluttanza degli intransigenti del Vaticano che fanno capo a Merry del Val, il prototipo della intransigenza (monsignor Bresan è soltanto il docile servo che piega la cervice e non il politicante come il segretario di Stato) si sono divisi in... due campi.

Da una parte i cosiddetti intransigenti, dall'altra i transigenti, ossia i... viceversa, che fanno capo ai giornali cattolici libero-papalini.

Tipo asciutto e tipo pastoso

Gli uni servono a... rinvigorire le casse blindate dell'Obolo di San Pietro: gli altri a tenere in rialzo le azioni del Banco di Roma ed i titoli delle altre industrie e speculazioni che gesuiti, monaci e salesiani fanno in barba alle leggi.

I due campi sono come i ladri di Pisa: di fronte al pubblico si combattono: di nascosto si abbracciano e lavorano per la medesima finalità: il potere civile del papato.

Entrambi hanno i loro organi ed organetti, distinti in trust, marca più o meno autentica o contraffatta e sono designati dal tipo asciutto o pastoso. Né più né meno come il vino dei Castelli romaneschi.

Il c...hiercuti che abbocea all'amo non ha che incomodarsi nella scelta a seconda che preferisce il tipo asciutto o quello pastoso.

Il punto d'Archimede.

I cattolici di tipo asciutto o pastoso hanno una sola bandiera definita « Non è — dicono — una questione economica, è semplicemente una questione d'anima ».

Il programma ha bisogno di qualche schiarimento: La questione economica è riservata ai preti, i quali suguono il precetto divino « servite dominum in lactitia »; la questione dell'anima riguarda poi i fedeli.

Crepino pure costoro di fame; il predicatore, il confessore non ripetono che « bisogna soffrire quaggiù, perché il paradiso è... nel mondo di là »!

Il punto d'Archimede è rappresentato dalla conquista della scuola e dalla libertà di insegnamento.

Figurarsi il genere di siffatta « libertà d'insegnamento pretino » che definisce Garibaldi un brigante, Vittorio Emanuele di Savoia « Colui che detiene », e Galileo un venditore di... frottole.

L'organizzazione cattolica elettorale.

L'organizzazione elettorale dei chiercuti è meravigliosa. Giornali, giornalini, giornalletti ad un centesimo. Pulpito, confessionale, parroci: tutto e tutti sono all'opera.

Tale vasta organizzazione dipende direttamente dai vescovi, i quali, a loro volta, dipendono dall'Unione elettorale cattolica, presieduta dal conte Gentiloni di nome, e di fatto dal cardinale Merry del Val.

Primo atto della presidenza dell'Unione elettorale nera è stato l'invio d'una circolare contenente le norme per l'iscrizione nelle liste.

Il lavoro per tale iscrizione da parte dei neri è enorme.

Con che razza di gente avremo da fare.

Noi conosciamo non da oggi i nostri polli.

I chiercuti però si sono scoperti più del solito.

Essi mettono in mezzo — sventolandolo contro i liberi pensatori — un sozzo manifesto, già adoperato dai cattolici del Belgio.

Il manifesto rappresenta una scala, su cui, nei vari scalini, sono arrampicati Ferrer, la Massoneria, i socialisti ed infine il bandito Bonnot.

Ecco il veleno, la bava schifosa della sterminata armata di scarabei stercorarii che avremo di fronte.

I liberi pensatori, i democratici sono disposti a vender cara la loro pelle:

I chiercuti avranno voglia di apparecchiare le zanne di iene fameliche: troveranno delle ossa dure.

Un corvo in durlindana nel collegio di Velletri

Il Collegio di Velletri, in Provincia di Roma, è rimasto vacante per le morte dell'onore. Ruspoli.

L'amministrazione comunale di Cori ha proclamato la candidatura del colonnello Marafini, nativo del luogo, e consigliere Provinciale.

Il Corriere d'Italia ha annunciato che le organizzazioni elettorali cattoliche del collegio di Velletri appoggeranno la candidatura del colonnello Marafini.

Si assicura che Papa Pio X toglierà il non expedit a favore del colonnello dell'esercito di cui detiene, il quale colonnello per le sue opinioni politiche offre al Vaticano seria garanzia di rispetto ai sacrosanti diritti della chiesa cattolica apostolica romana.

Ad un funzionario militare abbiamo domandato informazioni sul colonnello candidato del Papa.

È un colonnello in pensione come Sylva Viviani.

No, è in attività di servizio...

Comanda forse il reggimento di bersaglieri che entrò in Roma il 20 settembre 1870 dalla breccia di porta Pia?

No; il colonnello Marafini non appartiene ai bersaglieri; è invece dello Stato Maggiore; perciò ha il suo ufficio in Via xx settembre, ed entra ed esce assai sovente dalla Breccia di Porta Pia, quando va a fare qualche passeggiata.

E nello Stato Maggiore è addetto allo studio dei piani di mobilitazione elettorale?

Per conto dell'esercito del re? non credo.

Per conto dell'esercito del Papa?

Non so.

E crede lei che sarà sottoposto a Consiglio di disciplina come Sylva Viviani?

Ma Sylva Viviani è socialista; e il partito socialista è un partito estremo.

Anche il partito clericale è un partito estremo... dalla parte opposta.

Ma il partito socialista è contro il militarismo.

E il partito cattolico è contro il re, che è capo dell'esercito; anzi vilipende il re accusandolo di detenere le proprietà altrui.

Ma il partito socialista è internazionalista.

Il partito cattolico è cosmopolita, come dice appunto la parola cattolicesimo nel suo significato greco, e obbedisce ad una autorità costituita su basi internazionali, eletta anche da stranieri e sovvenzionata anche con oro straniero, e questa autorità si accampa contro quella dello stato di cui l'esercito italiano è il presidio, ed agita rivendicazioni territoriali contro il regno d'Italia.

In ogni modo non mi risulta che il consiglio di disciplina abbia intenzione di occuparsi anche del caso del colonnello Marafini.

Questa l'informazione che siamo in grado di comunicare ai nostri lettori sul colonnello candidato clericale del collegio di Velletri.

I preti al potere

A Tivoli l'amministrazione clericale ha già provocato indignazione ed agitazioni per l'aumento ed applicazione « cervelotica, partigiana, vendicativa » della tassa diesercizio.

La Camera del Lavoro promuove manifestazioni legittime di protesta.

Sono le delizie sperimentali del governo pretesco!

Ai prossimi numeri: Chi son^o il Conte Gentiloni, il Conte Della Torre e... gli altri.

L'ASINO... SIBILLINO

Sciarada alterna:

LEGGENDO DANTE

Noi leggevamo un giorno per diletto la storia intera della Riminese, che da Dante in verista stil corretto un poeta tradotta avea in francese.

La fine era levata, ed il sorbetto scendeva nel petto in fiamme a più riprese quando, principio ebbi io? giù del mio affetto sul collo della bella un segno scese.

Pudica, dessa scolorossi in viso, il traduttore per po' non maledisse e si scostò dal desiato amante.

Ma nel mirare il provocante riso, galeotto non più chiamò chi scrisse... e per quel di messo a dormir fu Dante!

FILIPPO ARGENTI.

(Esempio: PO I VER I E re: povere lire)

Anagramma a frase (7):

Ritratto di vita animale:
aver sempre il ventre totile;
mai fare niun'opera al mondo
e alzarsi a primiero⁽³⁾ secondo.⁽⁴⁾

JOAB.

Incastro:

INVITO

Amico mio, come t'avranno detto, da me, a somiglianza del totale, costruito ho una casetta e un cascinale dalle sue fondamenta insino al tetto.

Lo stile certo non sarà perfetto, nè principesche ne saran le sale, ma la statica è buona e naturale, ed io cuore in un nido il più gaietto.

Lati non fu davvero, perciò m'è lati e in special mo' per la sua posizione tra un ruscelletto, un monticello e i prati.

Se vuoi venir domani a colazione, prendi il tranvai d'Albano e di Frascati io centro ad aspettarti alla stazione.

L'ETRUSCO.

Soluzioni dei giuochi del numero 41:

Anagramma: Rimario, morirai — Incastro: Sana — Sciarada: Cantaride — Sciarada: A si no — Monoverbo: Con tri sta to.

SOLUTORI dei giuochi dei numeri 38 e 39: Jaricci M. G. (5) — Frateschi L. (5) — Bussi A. (5) — Verna A. (3) — Briatore A. (1) — Nutini M. (5).

Responsi della sibilla

Frateschi, Pisa — Grazie del complimento! Ma come fa a dire ch'io sono terribile, s'ella ha risolto tutti i giuochi? Mandi pure suoi lavori, e se adatti, pubblicherò volentieri.

Verna, Francia — Passo la variante; però « uocel » è di due sillabe, badi!

Jaricci, Ripabottoni — Quanto ai premi... si raccomandandi alla sorte...

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale « L'Asino », Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante talloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori di tutti i giuochi verrà sorteggiata in premio:

Una penna stilografica « Dirigibile »

Solutore dei giuochi del N. 43 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

L'attività della Libreria Editrice PODRECCA E GALANTARA

Siamo lieti di pubblicare questo giudizio sintetico che il giornale Fieramosca di Firenze pubblica nelle sue « Cronache letterarie ».

Or non è molto sono stati pubblicati dagli editori Podrecca e Galantara alcuni volumetti che meritano di essere indicati al pubblico per i soggetti e le questioni che trattano, per la forma garbata e piacevole in cui sono scritti e per il valore indiscutibile degli autori, alcuni dei quali già assai noti. E fra questi libri una raccolta che parla con vivacità ed attrazione di alcuni dei nostri martiri del libero pensiero.

Arturo Labriola mostra, svolgendo chiaramente in tutte le sue fasi, la vita di « Giordano Bruno » il frate domenicano da Nola, il grande filosofo italiano, arso sul rogo per l'audacia delle sue opinioni, per avere opposto cioè al cristianesimo la religione della natura. Anche Galileo Galilei, la maggior gloria italiana del seicento — periodo così fecondo di pensiero per l'Italia — ha avuto in Rosetta Pittaluga una chiara espositrice della storia della sua vita: storia che è la traccia su cui la scrittrice va poi svolgendo quella del pensiero scientifico, e dai suoi scritti numerosissimi trae nei vari rami del sapere, l'opera di questo grande intelletto e di questo perfetto spirito di osservatore, che la chiesa tentava costringere nel suo dogma.

Alete Dal Canto parla in due suoi libri, di due grandi italiani, i cui nomi sono quasi dimenticati, ma che meritano oggi di essere rievocati ed onorati: Pietro Carnesecchi, che fra quelle schiere di uomini che nel secolo XVI prepararono col loro sacrificio la moderna civiltà, appare una delle più chiare e più spiccate figure, e di cui l'autore commemora il continuo apostolato contro la corruzione e la tirannia dei romani pontefici. Gli inquisitori, che col corpo dell'eretico anche tutti i suoi scritti incenerirono, credettero così distruggerne perfino la memoria. L'altro di cui parla Alete Dal Canto è il poeta Aonio Paleario, altra vittima del rogo per i suoi pensieri fortemente romani, che propugnavano la libertà ad onta di tutte le imposizioni e di tutti i martiri coi quali l'assolutismo del clero cercava di soffocare i liberi spiriti.

E così è messa in vivida luce dal Pica la vita di Paolo Sarpi — storico, filosofo, scienziato e giurista — di questa mente poderosa che ebbe il coraggio di insorgere contro la prepotenza vaticana e la cui vita fu anzi una continua lotta contro il potere temporale dei papi.

E così infine Arrigo Rizzini, tratta di un'altra figura che è tra le più belle e più pure dei martiri del libero pensiero, voglio dire di Arnaldo da Brescia, sulle cui labbra vibrò l'anima popolare e le cui parole spirarono sempre dignità e giustizia. E l'autore ben lo circonda di quella luce in cui tutti dovrebbero innalzarlo per il suo martirio che fu la consacrazione di una vita tutta dedicata all'ideale sublime, alla purificazione dell'uomo, all'uguaglianza, alla libertà. E colla vita di questo grande, esaminando anche gli avvenimenti estranei — sebbene connessi alla persona di lui — nel loro significato, nelle loro origini, nel loro sviluppo, son rappresentati pure, in una ra-

pida sintesi la sua società ed il suo tempo.

Nè va ommesso di accennare al lettore la traduzione italiana del grande romanzo della rivoluzione russa — *Lo spia*, di Massimo Gorki — per opera di C. Castelli e di M. Gamna. Come pure non va ommesso di notare una coordinazione e riduzione — fatta dalla ben nota sapienza e valentia di Carlo Podrecca — del *Candelaio*, questa unica commedia di Giordano Bruno, che con mirabile arte presenta un quadro perfetto della mala vita napoletana con tutte le sue superstizioni e conseguenti delitti, riuscendo forse, dopo la Mandragola, la più comica, la più satirica fra tutte le commedie del cinquecento.

E gli editori Galantara e Podrecca non hanno tralasciato neppure di curare la pubblicazione di libri di scienza medica come più specificatamente, l'*Igiene sociale* nei due libri dell'on. dott. Giulio Casalini.

Oggi però in cui l'igiene è giunta anche alla porta del popolano, lasciandogli intravedere

un avvenire più lieto, perchè più salutare, è sperabile che questi libri che trattano del più importante fenomeno della vita, quale la riproduzione e di uno dei più gravi compiti dell'umanità, quale l'allevamento dei figli, possano esser letti con interesse; e quei consigli che il dottor Casalini dà al popolo con tanta chiarezza e dottrina, ed in così bella forma, possano essere apprezzati e seguiti dalla generazione di oggi cui grava la responsabilità della buona o cattiva generazione del domani.

Ed è pure degli editori Galantara e Podrecca quella ricca e bellissima rivista mensile « Primavera » così cara e così utile alla nostra gioventù.

All'on. Sacchi

Ad ogni nuovo tronco di ferrovia italiana che si apre in Libia, il prete o il frate esce dalla tana coll'aspersorio per benedire macchina, macchinisti, passeggeri.

Quando mai si son viste in Italia buffonate simili?

E chi ha dato il permesso che si compiano impunemente proprio in mezzo a popoli che vedono ancora — nella nostra

impresa africana — un affare della Chiesa cattolica apostolica romana?

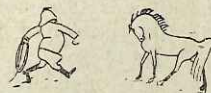
Il « Vicariato »,

Finalmente lo scandalo è scoppiato.

Soprusi, mangerie, protezionismi, imbrogli, ingiustizie, irregolarità, succhionismi, porcherie e peggio: questo è il rosario snocciolato dalla stessa inchiesta del Vaticano, che non ha potuto più coprire con la sua larga e compiacente ombra le gesta che si consumano al Vicariato.

Poco a noi importa che il Cardinale X o il monsignore Y siano i colpevoli e i colpiti. Le persone scompaiono nel marciame che appare in uno dei visceri vitili del corpo ecclesiastico: il Vicariato di Roma!

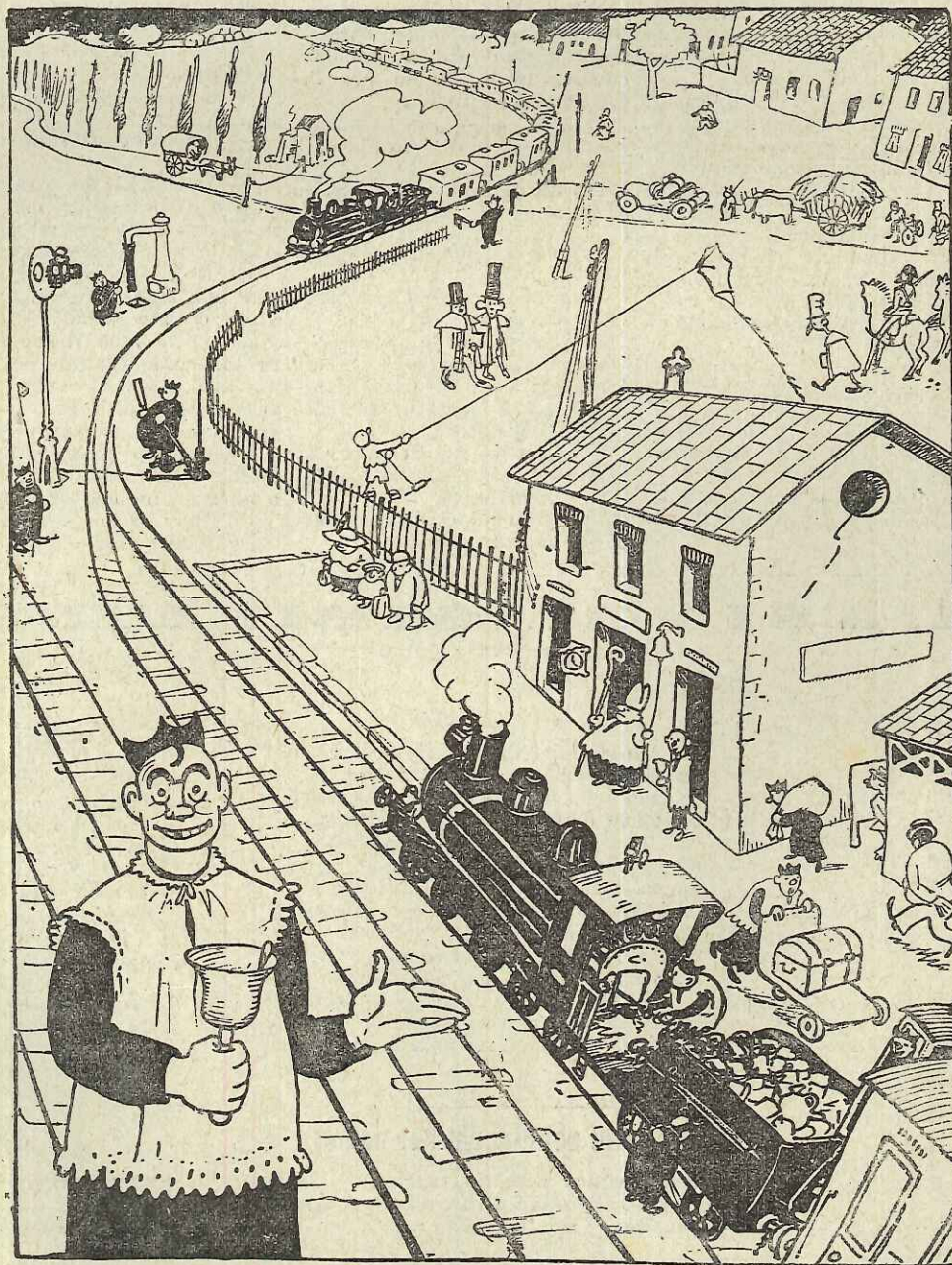
Ne riparleremo come si conviene.



Ferrovie... sacre

« L'organizzazione cattolica si occuperà largamente dei tronchi ferroviari in Libia ed altrove ».

(Dai giornali).



Futuro aspetto del movimento ferroviario secondo le intenzioni clericali.

Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

I miei balcani sono messi a ben più dura prova di quelli della Turchia. Mentre essa ha eserciti che la assalgono per terra e flotte per mare, io ho padroni di casa che mi assalgono per la pigione e pizzicagnoli e macellai che mi prendono per fame.

Contuttociò dichiaro che non ricorrerei ai metodi sbrigativi che usano gli inquilini milanesi; ciò di mandare una elegante busta contenente un veleno perchè l'inghiottano i proprietari di case, per quanto i veri avvelenatori della esistenza siano proprio i signori padroni... sia pure senza colpa. Certo potrebbero avere un po' di buona man'era. Ieri sono andato dal mio padrone di casa a chiedergli una proroga alla scadenza del fitto ed egli mi ha risposto sbattendomi la porta in faccia. E questa fu la risposta... della Porta, e dire che tutta Europa l'attende a con tanta impazienza! Figurati se anch'io — pur senza arrivare alle esagerazioni meneghine — non ho rotto i negoziati di pace essendo provocato alla conseguente conflagrano con quel feroce musulmano che è il mio padrone di casa!

Tanto per non parlar sempre di malinconie, ti dirò, caro Viveri, che io mi dedico da qualche tempo a leggere i giornali spiritualisti, visto che al corpo — coi prezzi della piazza — è inutile pensarci. Nutrire lo spirito costa meno. Con dieci centesimi mi comperò la Voce dei miei amici Papini e Prezzolini, e trovo nell'ultimo numero un articolo che mi spiega il modo « per diventar genio ». E' molto più facile, ha ragione l'apini, che non diventar sazio, col prezzo della vitella senz'osso. Col tempo avremo, conclude la Voce, desiderio di verità sempre più « divine »; mentre il guaio è che io ho desiderio di carne e di pane sempre più a buon mercato.

Ad ogni modo, per nutrire come dicevo, almeno lo spirito, cercherò di diventar genio, seguendo l'ottimo manuale fornitomi dal giornale di Firenze.

A Dio non ci penso però gran che, soprattutto perchè, caro Viveri, il signor Dio è un po' egoista. Egli ha troppe case — la chiesa non è forse la casa di Dio? E non ci son forse molte chiese? — mentre noi poveri disperati non troviamo casa che con infinite difficoltà, e poi... chi ci paga la pigione?

Con la quale purtroppo ti saluto, caro, carissimo Viveri.

Tuo: Consumatore Consumato

L'ASINO è la risultante di varie tendenze — tutte socialiste — convergenti nella lotta al clericalismo.



L'Austria papalina

Il Congresso Eucaristico di Vienna (con la partecipazione dei capi del clericismo italiano) si camuffò di apolitico; ma in sostanza gli amori austro-papalini hanno un tipico e costante sottinteso: combattere l'Italia Laica.

Quegli stessi cattolici che prendono parte alle congiure austriache contro l'unità italiana, sbraitano in Italia contro i socialisti... «austriacanti».

Vengono oggi a buon punto — a documentare lo stato d'animo del clericalismo militante e militare austriaco — alcuni orribili versi che i coscritti austriaci delle regioni italiane soggette all'impero di Cecco Beppe cantano impugnando le armi.

La canzone ci è favorita dall'abbonato Enrico Carettano di Volta Mantovana, il quale l'ebbe da un amico emigrato temporaneamente in Austria.

La Canzone dei coscritti.

Noi altri coscritti
portiam la beretta
fucil e baionetta
del nostro Imperator.

E se un dì scoppiasse
la guerra coll'Italia
a quella gran canaglia
noi le darem ben.

Il condottiero nostro
è l'arciduca Eugenio
che col maggiore ingegno
l'armata guiderà.

Conquisteremo Roma
la tana dei massoni
col tiro dei cannoni
le porte sfonderem.

Sul regio Quirinale
la nostra gialla e nera
austriaca bandiera
faremo sventolar.

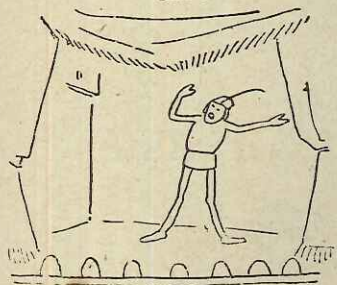
E poi al Vaticano
andran le nostre schiere
il papa prigioniero
vogliamo liberar.

Che giorno di giubilo
che giorno di festa
con l'arciduca in testa
per Roma marcerem.

Ah venga, pur venga
la guerra coll'Italia
che quella gran canaglia
la conceremo ben.
(Dedichiamola ai clericopatrio-nazionalisti italiani).

Contrasti politici

Il libico.



— Deserto in sulla terra
Voce dal loggione:
— Abbasso le sabbie africane!

L'antilibico.



— Libiamo nei lieti calici...
Voce dalle poltrone:
Evviva la Libia!

L'accusato PIO IX

Or fanno molti anni, Paolo Emilio Imbriani, scrivendo dei tribunali ecclesiastici come funzionavano sempre negli Stati della Chiesa e fuori, denunciava al mondo civile l'atea giustizia dei chierici. Quella giustizia, che fu la negazione della giustizia, si mostrò in tutta la sua bruttura quando, ritornato il fedifrago Pio IX da Gaeta, negli Stati del Papa si tradussero davanti i tribunali ecclesiastici una infinità di probi cittadini che avevano servito la Repubblica Romana e, senza nemmeno interrogarli se ne condannarono molti a morte e moltissimi alla detenzione perpetua nei bagni penali e nelle orribili segrete delle fortezze.

A Sinigaglia, l'intemerato Girolamo Simoncelli ed altri parecchi buoni patrioti, giudicati, a porte chiuse, da carnefici tonsurati, furono mandati all'estremo supplizio come lo furono poi a Roma gli sventurati Monti e Tognetti, e, qui ed altrove, non pochi rei soltanto di amare la libertà e l'Italia e di avversare l'odioso governo teocratico.

Non è qui il caso, nè noi disponiamo dello spazio occorrente per tracciare, in queste colonne, il martirologio delle tante vittime della ferocia clericale, ma, per la storia, dall'interessante e ben documentato studio pubblicato in questi giorni dall'onorevole avvocato Augusto Bonopera (1), ci piace riprodurre ad ammaestramento dei presenti e dei posteri, oltre una delle tante circolari che l'angelico faceva spedire da Gaeta ai suoi sicari, anche la formula del giuramento che i neofiti Sanfedisti dovevano prestare sulla croce e sul Vangelo, formula che fa parte del Fondo del Risorgimento che si conserva, qui in Roma, nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

Il testo di questa circolare fu trovato, nel convento di S. Andrea di Spello presso Foligno, fra le carte conservate preziosamente, nella sua cella, dal padre Rossi, minore conventuale, vicario del Santo Ufficio e reggente di quel convento.

Circolare N. 167.

«ALFA

«Amati fratelli,
«Il Dio delle misericordie, prima di concedere ai suoi fratelli (sic) la gloria del Paradiso ama che essi guadagnino la palma del martirio.

«Le calamitose vicende che sovrastano l'umanità e la religione, esigono che voi, amato

(1) AVV. Augusto Bonopera. Sinigaglia nel 1848 49 e il processo di Girolamo Simoncelli. Pesaro, Cooperativa Tipografica. MCMXII.

fratello, usiate tutti i mezzi che sono al vostro potere, da noi affidati per giungere a riacquistare i nostri infranti diritti, e a disperdere le trame dei nostri nemici.

«I liberati, i giacobini, i carbonari, i repubblicani, non sono che un sinonimo.

«Essi vogliono disperdere la religione, e tutti i ministri.

«Noi dovremo invece disporre fino le ceneri della loro razza.

«Proseguite col vostro zelo a coltivare cotesti religiosi e gli abitanti di codesta campagna come avete fatto per lo passato.

«Dite loro che al suono della campana non manchino al santo convegno, ove ognuno di noi dovrà vibrare senza pietà le sue armi nel petto dei profanatori della nostra Santa religione.

«Riflettete ai voti che s'innalzano da noi all'Altissimo, sono quelli di disperdere fino all'ultimo i nostri nemici, NON ECCEITUATI I BAMBINI, per evitare le vendette che questi un giorno potrebbero esercitare sui nostri allievi: procurate insomma che quando noi manderemo il grido di reazione, ogni uno di voi senza timore l'inciti.

«Si è già pensato a distinguersi.

GAETA, 15 Febbraio
(Pio X al P. R. Rossi)

Il giuramento dei sanfedisti.

«Io, N. N., in presenza di Dio onnipotente Padre, Figliolo e Spirito Santo, di Maria sempre Vergine immacolata, di tutta la Corte celeste, e di te, onorando padre, ecc.

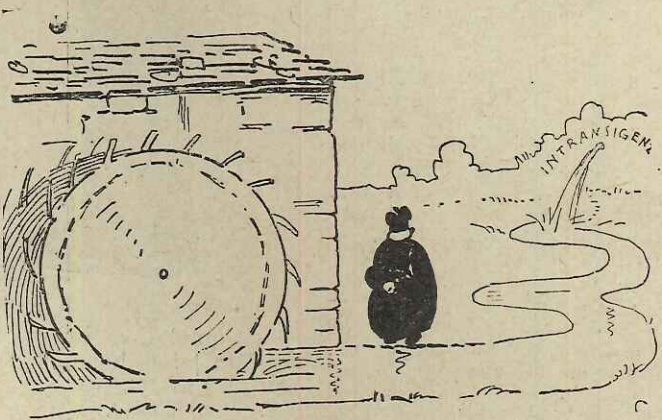
«Giuro di mantenermi fermo nel difendere la Santa Causa che ho abbracciato, e di non RISPARMIARE nessun individuo appartenente all'infame combriccola dei liberali, qualunque sia la sua nascita, parentela o fortuna; di non aver pietà nè dei pianti dei bambini nè dei vecchi, e di VERSARE FINO ALL'ULTIMA GOCCEA il sangue degli infami liberali, senza riguardo a sesso nè a GRADO.

«Giuro infine ODIO IMPLACABILE a tutti i nemici della nostra santa Religione Cattolica Romana, unica e vera ».

Il giuramento dei Sanfedisti, dopo il 1860, venne prestato tale e quale dagli zampitti, nonchè dai Chiavone, dai Nanco, dal Talarico, dai fratelli La Gala e da quanti altri tenero vivo il brigantaggio nell'Italia Meridionale.

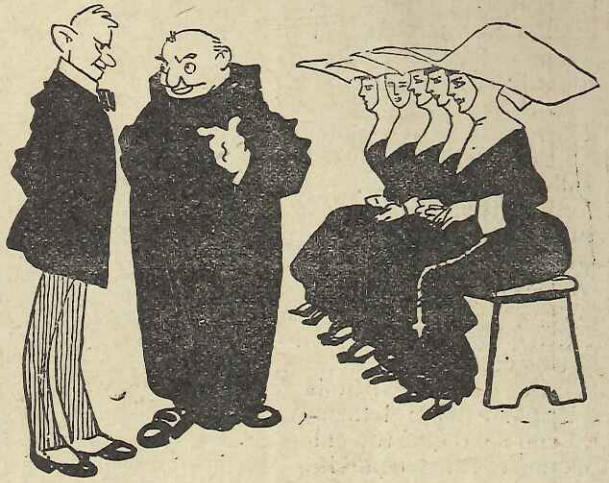
DRS.

Il ruscello intransigente



Il prete: Ecco l'acqua che spero di tirar al mio molino!

Il concorso delle suore



— Scusate, riverendo, perchè separate le giovani e le belle?
— Perchè queste le mandiamo negli ospedali dove ci sono giovani medici contrari alle suore infermiere.
— Ebbene?
— Ebbene: col mio sistema diventano ... favorevoli!

La nostra propaganda orale

Plausi all' "Asino",

A SENIGALLIA, presenti i rappresentanti socialisti di tutte le Marche, il nostro collega deputato Podrecca fu vivamente acclamato non solo nel discorso per Simoncelli, ma nelle parole pronunciate alla folla in gran parte operaia sulla piattaforma dello stabilimento balneare.

Si gridò ripetutamente: Viva il giornale anticlericale! Viva l'Asino!

A LUMELLOGNO (sobborgo di NOVARA) si inaugurava la bandiera dei lavoratori. Taluno tenne bordone al parroco del luogo invitando i socialisti ad astenersi non essendo l'oratore iscritto al partito ufficiale; ma dalle risaie, una folla enorme di uomini e di donne accorse, con le bandiere al vento, ad ascoltare la parola prettamente socialista anticlericale del nostro compagno al quale fu offerto un banchetto di oltre ottanta lavoratori autentici presente il segretario della Camera del Lavoro di Novara.

Il proletariato, che non ha ambizioni, invidie e doppie scopi, sa bene distinguere i suoi antichi e provati amici!

Che lezione di tolleranza ai Cattolici!

«Norwich sopra una popolazione di centomila abitanti conta solo da tre a quattro mila cattolici ».

«Ebbene: in questa città d'Inghilterra «è stato inaugurato il 3 agosto il III Congresso cattolico nazionale (?) inglese, sotto la presidenza di S. E. il cardinale Bourne e di una quindicina di vescovi.

«Nel suo discorso il Borgomastro, dopo aver dato il benvenuto agli esimi Prelati ed ai cattolici convenuti, dichiarò che i cattolici avevano pieno diritto di esprimere le loro opinioni pubblicamente in un paese libero come l'Inghilterra e ciò senza che nessuno li abbia ad inquietare.

«L'Inghilterra continua così a dare a molte altre nazioni l'esempio di tolleranza e di giustizia, che è cosa onesta il rilevare a suo onore ».

Il testo ed il commento sono dell'Osservatore Romano (N. 218), organo papale, che si dà la zappa sui piedi, per esempio, in Italia.



Er programma de l'omo

(Parla mi' nonno)

Ogni omo che vie' ar monno cià fissato
Er su' programma che sarebbe questo:
Fregà la gente e arimanè fregato,
Vive da disonesto e disse onesto.

Predicà er bene pe' operà poi male,
Fa' l'artruista e esse n'egoista,
Parè morale e vive da majale,
Esse scettico e disse idealista.

Di' sempre quello che poi lui nun penza,
Credesse furbo e fa' corbellerie,
Seguì l'istinto e no mai la coscienza
E cercà er bene tra le porcherie.

Lui nun te guarda a la sostanza mai,
Ma sta attaccato all'apparenze poi.
Quest'è er programma de l'omaccio, sai
Programma che seguimo puro noi.

RIBALDO.

La ragione si fa strada

Dopo le nobili parole della *Risaiadi* VERCELLI, che nell'interesse della resistenza all'invadente clericalismo deplorea le pazzesche proposte di boicottaggio ai giornali anticlericali — proposte che sollevarono l'entusiasmo dei preti d'Italia e dell'estero — l'antico e valoroso compagno Senofonte Entrata scrive nell'«Eco del Popolo» di CREMONA:

«Tutta questa plebe è ancora soggetta al prete. E mentre le condizioni della maggior parte del proletariato italiano sono queste soltanto queste, il nostro partito si prende il lusso di sprecare tutte le migliori e maggiori sue energie nella guerra intensiva fra destri e sinistri; rivoluzionari e riformisti.

Maggiormente saggia e utile riuscirebbe la nostra opera se invece che fatta a dilaniarci a vicenda fosse volta e tradotta in guerra seria e continua all'incoscienza, alla ignoranza e alle superstizioni».

Entrata è un proletario autentico a contatto reale e assiduo con le masse delle campagne.

Ma i neo-supernuomini nostri dicono che il clericalismo è oramai superato!

Una voce amica lontana

Permettiamoci, oggi, un'eccezione.

Riproduciamo, come sta, nella sua genuina affettuosa franchezza, la lettera che un emigrato italiano in California ci scrive:

Carissimi Compagni dell'Asino.

Accogliete i più sinceri auguri da un umile vostro ammiratore, in segno di protesta contro la turpe gazzarra che si fa al benefico giornale. Io, umile proletario, non mi sarei mai immaginato che su in alto in coloro che hanno studiato il galateo, potessero regnare simili bassezze e volgarità: inveire e calunniare un giornale come l'Asino, coloro che avrebbero l'obbligo di difenderlo! dire inoltre che è immorale, è la vera banca rotta del buon senso! La sua opera è logica e naturale, esso è il termometro che registra i gradi della morale cattolica, è il barometro che segna al misero l'avvicinarsi dell'uragano clericale che semina distruzione e morte, è la bussola che permette ai poveri illusi di orientarsi, e non per nulla da più anni la pretaglia vomita fiele contro al nobile foglio. L'Asino immorale! E ci vuol del fegato per dir una così grossa eresia! ma se non è che il corretto espositore di tutte le vergogne ed i delitti della lupa feroce! L'Asino ed i suoi generosi fautori non sono che dei raccoglitori, dei fotografi che raccolgono genuinamente le figure e le biografie; ma è possibile che uno sciancato con tutti i difetti fisici dopo vista la sua orribile figura si sfoghi col fotografo e la sua macchina dando la colpa ed essi per le sue deformità? È possibile che costui possa aver ragione? Invece contro l'Asino è la stessa cosa. L'immoralità è nel cattolicesimo. Tutto ciò che di bello di vero di

giusto è stato trovato nel mondo, la Chiesa ha negato. Tutti i suoi dogmi sono un insulto alla ragione, le sue pratiche una macerazione del corpo e dello spirito, il catechismo è un residuo di paleontologia. Le vostre melanconiche constatazioni nel n. 18 agosto mi hanno commosso; ma niente paura: il socialismo senza aggettivi non mancherà di portar la pace e la vittoria!

No! compagni carissimi, i fini dei clericali non prevarranno per opera dei socialisti. Ed io nella mia qualità di antitripolista ad ogni costo non esito tuttavia a salutare nella persona dell'on. Podrecca il mio redentore morale e la sua opera è sempre la stessa malgrado le bugie dei rossi e dei neri. E non è vero che i discepoli rinneghino il maestro, poiché io ero prima una pecorella cattolica, che credevo senza ragionare, ora invece in virtù della nobile cura asinina medito, analizzo e mi sono accorto che la testa è per pensare e ragionare, e non cesso dal dire: e se l'Asino fa tanta paura è appunto per la sua opera sana ed è come una fiamma nelle tenebre.

Accettate i migliori auguri e ringraziamenti che vengono dal cuore, per il bene che avete fatto all'ideale dei poveri, vi sia sprone l'augurio degli umili e degli onesti.

Northspur (California) settembre 1912.

Edoardo Mensi.

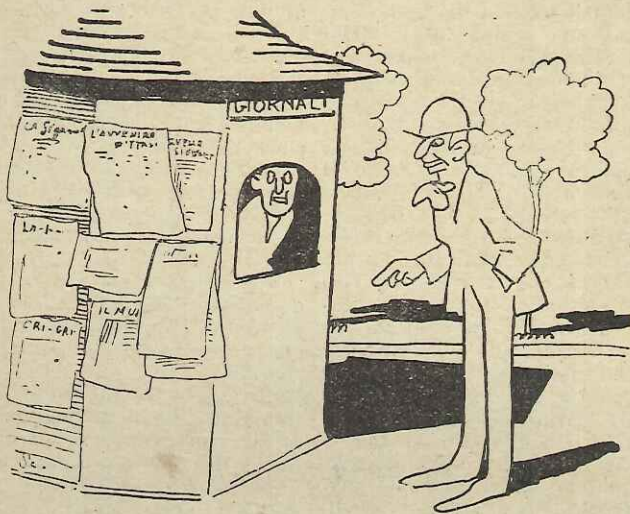
Educazione libera

Al Congresso del Libero Pensiero internazionale, tenutosi a Monaco di Baviera sono state approvate all'unanimità le seguenti tesi del compagno illustre Domela Nienwenhuis, socialista olandese:

1. Ogni educazione si fonda nella sua essenza, su di una base deterministica.
2. Il libero pensatore non riconosce alcuna morale assoluta.
3. La morale è una manifestazione della vita collettiva.
4. Tutti i fenomeni materiali e spirituali sono congiunti da un rapporto di causalità.
5. Ogni uomo ha una predisposizione ereditaria per quanto concerne la morale.
6. In ogni fanciullo le condizioni della moralità esistono quali esse sono state concepite dalle generazioni che l'anno preceduto.
7. Ogni cura per un sano sviluppo fisico, per una felice vita di famiglia e per un buon ambiente scolastico e via dicendo, appartengono al dominio della educazione morale.
8. Ogni fanciullo può pretendere un trattamento individuale nell'educazione.
9. La base della moralità sta nel senso della virtù che vuole e deve riconoscere la verità e che porta ad esprimerla.
10. La credenza in un Dio personale è superflua all'educazione e in molti riguardi esercita un'influenza dannosa.
11. La moralità la quale si fonda sulla religione è immorale perchè essa ha il suo fondamento non nell'individuo ma fuori di esso.
12. Ogni confusione della religione e della morale è dannosa.
13. Ogni educazione deve essere individuale e non deve procedere dall'esterno all'interno, ma dall'interno all'esterno.

La buona stampa

(Da un libraio di Bergamo)



— Che giornali avete?
— Ho la Sigaretta, l'Amore illustrato, il Cocodè.
— E l'Asino?
— Ohibò! Questo me l'ha proibito il parroco!

Ragli, morsi e calei

Stile da Chiesa. — Nello scorso agosto don Felice Sordo fa il suo ingresso come vescovo di Alife. Il prof. Cantelmo, arciprete di Milano, gli fa omaggio di un opuscolo dei suoi canti, del quale diamo un saggio nella terza seguente:

D'Alifana chiesa a Te devota
Oggi Ti schiude il seno; e il caldo amplesso
A Lei ricambi d'un'ebbrezza ignota.

Salute e figli maschi!

Un nuovo santuario ad Asti della Madonna del Portone — È un titolo sintomatico. Perciò il Galletto di quella fortunata città gli batte la gran cassa così:

«Asti con il santuario del portone può star tranquilla che nessun malanno la toccherà. Ogni buon commerciante fedele e devoto con una visita al santuario sarà certo che il fallimento andrà a gonfie vele. Gli avvocati baciapile con il sacrificio di qualche moccio avranno clienti da pelare a bizzeffe e saranno preferiti a tutti i fedeli per la naturale simpatia che la celeste avvocatessa porta loro per affinità di mestiere.

«O zitelle penitenti, che portate nella vostra molta maturità le baldanze d'un tempo che fu, troverete nelle ombre amiche del santuario una via di sfogo ai vostri ardori per Gesù e i suoi rappresentanti. O ragazze un po' avvizzite, a cui nemmeno la dote, che l'ultimo furto di papà fornitore vi ha formata, è valsa a pescare un marito, fate una visitina al santuario che un marito o un suo sostituto lo troverete di certo».

Tutti miracoli del portone.

I vescovi però cominciano a non credere ai miracoli. — Quello di Pozzuoli scrive al Roma di Napoli:

«Negli ultimi giorni del passato mese ha fatto il giro per i giornali la notizia che in una casa privata ai Bagnoli una statuetta dell'Immacolata si muoveva miracolosamente.

«Questa Curianon pote è subito pronunziarsi in merito per esaminare bene la cosa?»

«Ora, fatte le opportune osservazioni da persone competenti in un primo e secondo sopralluogo, è in grado di dichiarare che il movimento di

quella statuetta non è affatto straordinario o miracoloso ma puramente naturale, come quello d'un pendolo riversato o di un'asta fissa col centro di gravità in alto.

«Prego pertanto la cortesia della S. V. Ill.ma a compiacersi di pubblicare la presente su cotesto autorevole e diffuso giornale, affinché nessuno abbia più oltre a credere a un miracolo giammai avvenuto».

Ma restano i miracoli a rovescio.

Il Paese, di Udine, racconta che a Fontanella di Pordenone «un fulmine uccise i due sagrestani mentre stavano suonando le campane onde invocare dal buon Dio la cessazione del temporale».

Perciò i preti si buttano... al lotto! — Abbiamo sott'occhio due circolari a stampa, l'una di padre G. Picciali presso la chiesa del Crocifisso e l'altra di don F. Cappella dell'Oratorio del Purgatorio di Napoli, che entrambi promettono ai fedeloni, sacramentando, una quaderna secca verso la tenue moneta di... ecc.

Ma qual meraviglia, se proprio in questi giorni l'Os-

servatore romano organo del vicedio, pubblica e ripubblica un «Nuovo metodo per vincere al lotto»?

A PADOVA i socialisti e democratici, già uniti al potere, sono oggi all'opposizione resistendo alla pretaglia dei Ricci-Cubastro che sta clericalizzando le scuole. Non era meglio lasciar che le sacrestie strillasero e continuare l'opera nostra riformatrice dagli spalti dell'amministrazione, abbandonati per dissensi dottrinari?

Anche a PIACENZA si sblocca allegramente per poscia... ricominciare da capo! — Che davvero sia più difficile amministrare che far l'opposizione? Sarebbe una confessione della nostra impotenza organica.

Per incarico dei Preti De Simone parlò a Rieti Dell'attuale Rinascimento Del cristiano sentimento. «Banca ad assicurazioni Casse, leghe ed elezioni, Il bestiame ed i concimi». Sono questi i saggi primi Del cristiano sentimento E del suo rinascimento.

A BENEVENTO il nostro antico e carissimo compagno Luigi Basile trionfò moralmente della camorra vescovile impennantesi nel così detto onorevole Cosentini. Speriamo che questo sia sostituito da quello in Parlamento. È la sola risposta degna di un corpo elettorale nauseato del troppo longevo affarismo.

Sul treno Ancono-Bologna (storica)

— Scusi, ma cos'è questo vagone letamaio? È una vera sudiceria in terra, sui sedili, dovunque.

— Cosa vuole! Abbiamo trasportati i pellegrini a Loreto e non si è potuto ancora disinfettare!

L'Asino di Buridano.

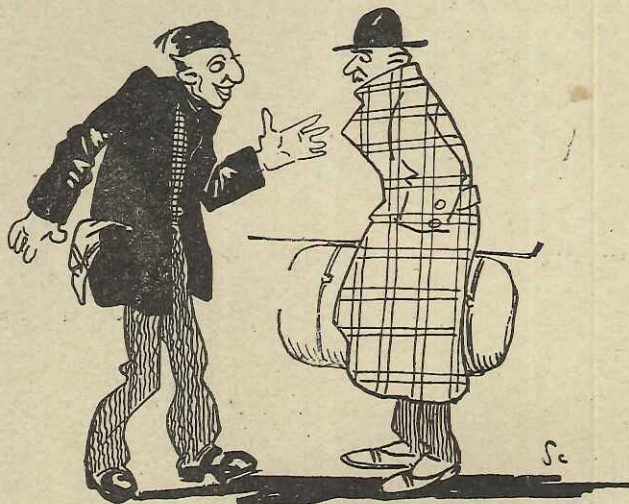
La rugiada dei capelli

Se la capigliatura è naturalmente bella è bello chi la ha porta; ma quando sta per nascere deve scendere su lei l'Acqua Chinina-Migone come la rugiada sui fiori sbocciati.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

Imprssioni auguste



— Come! dieci lire la stanza?

— Ma lei sa bene che in quella camera ha dormito Sua Santità Pio IX.

— E' ben per questo pensiero... che non ha potuto chieder occhio!

NON PIU' CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'acqua



ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie Migone è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa imparggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Si spedisce con la massima segretezza. Costa L. 4 la bottiglia, L. 8 in più per la spedizione per pacco postale. Due bottiglie costano L. 8 e tre bottiglie L. 11 franchi di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) Milano.

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO

che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno. Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.
Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco di porto.

Per ordinazioni: Premiato Laboratorio Chimico Dott. MICHELE FERRO - Crespellano (Bologna).

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna)

24 ore

il mondiale

Siero antigonococcico

"BAUTIER"

che non produce restringimento e non caustica. L. 2,50 il flacone con istruzione. Per posta L. 3,30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI.

VIRILITA' ESAUSTA.

spermatorrea, poluzioni, guastione pronta e sicura coi cachets *Yohim-bina al glicerosolfato*, l'unico e solo rimedio scientifico e razionale. Successo assicurato. Opuscolo consulto gratis. Farmacia e Premiato laboratorio chimico G. Torresi, Roma, via Magenta 29.

CHIEDERE IL CATALOGO DELLA
Libr. Edit. PODRECCA-GALANTARA

Opuscoli di propaganda anticlericale

Sono usciti in elegantissimo tipo con copertina artistica i seguenti opuscoli editi dalla Libreria Podrecca e Galantara.

	Italia	Estero
N. 1. GIACCHIERI I., <i>Dalle favole pagane alle cristiane</i>	L. 0,10	L. 0,15
" 2. SPANO F. D., <i>Chiacchierata eretica</i>	" 0,15	" 0,25
" 3. ALFA, <i>Anticlericalismo e idealismo</i>	" 0,10	" 0,15
" 4. REGGIANI A., <i>Il libero pensiero</i>	" 0,60	" 0,85
" 5. TRESTELIE, <i>Fra Jacopone da Todi, il pazzo</i>	" 0,10	" 0,15
" 6. CHIESA E., <i>Il polipo nero</i>	" 0,10	" 0,15
" 7. IL GIOVANE DELLA MONTAGNA, <i>L'educazione cattolica</i>	" 0,10	" 0,15
" 8. GIACCHIERI I., <i>Il vero orologio del buon cattolico</i>	" 0,20	" 0,30
" 9. DAL CANTO A., <i>Chiesa e brigantaggio</i>	" 0,10	" 0,15
" 10. GARDHABBA, <i>L'Immacolata concezione di Maria</i>	" 0,15	" 0,25
" 11. PODRECCA G., <i>Il divorzio</i>	" 0,25	" 0,40
" 12. CAM, <i>I delitti della chiesa</i>	" 0,15	" 0,25
" 13. PETRONIO, <i>Gregorio XVI</i>	" 0,15	" 0,25
" 14. LOGE, <i>Giovanna d'Arco</i>	" 0,15	" 0,25
" 16. PODRECCA G., <i>Torniamo al socialismo</i>	" 0,45	" 0,65
" 17. " <i>Il papa e la questione sociale</i>	" 0,20	" 0,30
" 18. " <i>S. Carlo Borromeo smascherato</i>	" 0,40	" 0,60
" 19. " <i>Storielle allegre</i>	" 0,20	" 0,30
" 20. " <i>Sacre botteghe antiche</i>	" 0,05	" 0,10
" 21. " <i>La laicizzazione degli Ospedali e Manicomii</i>	" 0,15	" 0,25
" 22. " <i>Il Culto Cattolico (Risposta al vescovo Bonomelli)</i>	" 0,25	" 0,40
" 23. " <i>Il marito dell'anima (conferenza)</i>	" 0,20	" 0,30
" 24. " <i>Delitti e pene</i>	" 0,20	" 0,30

Dirigere commissioni e vaglia alla Libreria PODRECCA e GALANTARA. - Roma, Via del Tritone, 132.

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **garantito da documenti e fotografie veri ed autentici.** - **Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato.** Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. **GIULIA CONTE, Via Sciallati, N. 213, Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.**

ERNIE GUARITE senza Operazione

Scrivere all'Istituto Ernario Malpighi

in giovani adulti e vecchi

Chiedasi mediante cartol. post. doppia

il volume illustrato

Come guarire da me stesso

dall'Ernia

Consulti gratis per corrispondenza

3-A, Via del Palazzo Reale - Milano

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti

specialmente nell'Epilessia, apoplezia, agli anemici, ai nervosi, ai deboli ed ai pallidi. E, una provvidenza per i vecchi, che con essa si prolungano l'esistenza ed eviteranno gli acciacchi ed i disturbi della vecchiaia.

GRATIS

si insegna meto-

do facile, per in-

grassare (4 Chilo-

grammi al mese),

crescere il seno, irrobustire l'or-

ganismo, dare al medesimo quel-

l'aspetto prospero che fa tanto

piacere a vedersi e per guarire in

venti giorni. Anemia, Sùtichezza,

Tardo sviluppo, Brutto colore

della pelle, Epilessia, Apoplezia,

Malattie nervose, Neurastenia,

Asma, Affanno, disturbi del cuore,

del fegato, debolezza cerebrale,

spinale, Gotta, Artrite, Diabete,

vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni,

malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Pustole, Piaghe,

Eczemi, stomaco, intestini, Cancro. Chi ha fatto

cure elettriche per iniezione in pillola od altre

scriva **ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia),**

Monte Napoleone, 22. - Unire francobolli.

OTTO MEDAGLIE - TRE DIPLOMI

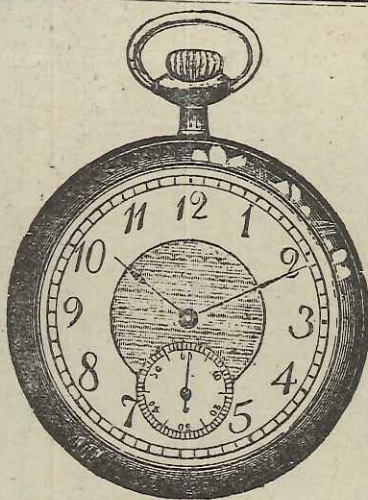
La PYLTHON si trova in tutte le farmacie.

GONAROMAT



è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né indigestioni, né eruttazioni, poiché le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. - **Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.**

Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.



La Sartoria

GAETANO CARLONI

avendo acquistato un forte stok di Remontoir Extraplat, con cassa di acciaio riccamente damascato, o lucido, movimento svizzero, quadrante di metallo, garanzia di un anno, lo cede per sole

L. 8,25

Approfittare dell'occasione

Inviare cartolina vaglia in via Rizzoli, 18 - Bologna.

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra biblioteca.

La bellezza

Gratis l'occorrenza per l'unico prodotto al mondo che, in poco tempo, distrugge cicatrici, deturpazione, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa superbamente bello. Chiedete schiarimenti: Ditta A. PARLATO Via Chiaia, 59 - Napoli

Gotta - Reumi - Artrite,

trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOM-BARDI a base d'ittiole canforato ammoniacale (40 gr.). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formula razionale di composizione. Il BALSAMO Lombardi è il solo dei gottosi ed artrosi, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Ventardi - Napoli, via Roma 345.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA



Le battaglie dei preti.

- Reverendo! Corre forse ad assicurare l'esistenza dei cristiani minacciata dai turchi?
 — Oibo! Corro aa assicurare..... il bestiame cattolico contro l'epizoozia!

« Due nuove banche cattoliche ed una società concimi chimici e assicurazione del bestiame sono state fondate..... »
 (Stampa clericale).